LUGLIO/OTTOBRE 2024 • N. 4-5

LA MADONNA DEL BOSCHETTO CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"
IMPRIMÉ À TAXE REDUITE - TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - P.T. GENOVA (ITALIE)

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI AL SANTUARIO

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e **ore 11** SS. Messe

Ore 16,30 *(invernale)* • **ore 17** *(estivo)*
Santo Rosario

Ore 17 *(invernale)* • **ore 17,30** *(estivo)* SS. Messe

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 *(mercoledì, venerdì e sabato)* e **ore 17** *(invernale)*
ore 17,30 *(estivo)* SS. Messe

Ore 16,30 *(invernale)* • **ore 17** *(estivo)* S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 *(invernale)* • **ore 17,30** *(estivo)* S. Messa prefestiva

SOMMARIO

1 ◆ La parola del Rettore

4 ◆ *Pagina Mariana*
La via delle rose

7 ◆ La domenica giorno da santificare
I martiri di Abitene

9 ◆ 18 Ottobre, festa di S. Luca

10 ◆ *Pagina di Catechismo*
Una vita che coinvolge
Il decalogo: del Sinai fino a noi

11 ◆ *Pagina di Riflessione*
Alla fine, l'ultimo giudizio

15 ◆ *Pagina Spirituale*
La Tua Croce

16 ◆ *Dati demografici della Città*

17 ◆ *Sotto la tua protezione*

18 ◆ *Le feste dell'estate*
2 luglio - Festa N.S. del Boschetto

20 ◆ 26 luglio - Intervento conservativo del Cristo degli Abissi

23 ◆ 1ª domenica di agosto
Stella Maris

25 ◆ 16 agosto - Cani coraggiosi il campione è Giulio

27 ◆ 1 settembre
Le feste patronali di settembre
N.S. del Boschetto e San Prospero

30 ◆ 11-14 Settembre
Solennità Pastorale
N.S. Addolorata a Camogli

32 ◆ Cimitero di Camogli, strada e Belvedere da salvare Pronti sei milioni da Genova

34 ◆ Rischio frane per la falesia di Camogli; un semaforo darà l'allarme in caso di crolli

36 ◆ Alba sull'ultimo leudo

38 ◆ *Cognomi in Liguria*
Figari e Figallo

40 ◆ A Camogli il primo congresso degli armatori italiani *(2ª parte)*

44 ◆ *Necrologi*

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163 **Telefono 0185.770126**

LA PAROLA DEL RETTORE

"Tempora bona veniant, Pax Christi veniat, Regnum Christi veniat"

Così canta la Chiesa, nelle sue suppliche a Dio in tempi difficili come i nostri.

Ci dobbiamo veramente preoccupare, dobbiamo pregare, dobbiamo, in qualche modo, reagire sapendo che Dio è con noi, che tutto è sotto controllo e alla vigile protezione della S. Vergine Maria.

Faccio mia questa riflessione lucida del giornalista Giovanni Panelli, sulla situazione attuale del mondo occidentale, sperando che vi convinca che dobbiamo tutti, chi più, chi meno, chi poco, ritornare a vivere la vita cristiana con più zelo, partecipazione e convinzione

Il Rettore **DON FRANCO**

L'Occidente, così come lo abbiamo conosciuto, si sta lentamente, spegnendo.

È in atto un declino che ricorda, per molti versi, quello dell'Impero Romano, quando il degrado morale, la corruzione degli amministratori, la grave crisi demografica e l'arrivo dei barbari, portarono al disfacimento di un'organizzazione che pareva incrollabile.

La società occidentale contemporanea ha da tempo rinunciato alla ricerca del significato dell'esistenza e abdicato a ogni prospettiva salvifica della vita. Abbiamo smarrito il senso del sacro e bandito Dio dalla vita pubblica.

È sempre più diffusa l'idea che la libertà, i diritti umani e la ragione derivino tutte dal secolarismo e che la più grande minaccia per tutte queste buone cose sia la religione.

La tecnica e la finanza sono la molla principale che guida l'agire dell'uomo sempre più individualista. Nella società in cui viviamo la ricerca del significato della vita è sostituita dalla brama di divertimenti, beni materiali, sballo, sesso. Nei cosiddetti

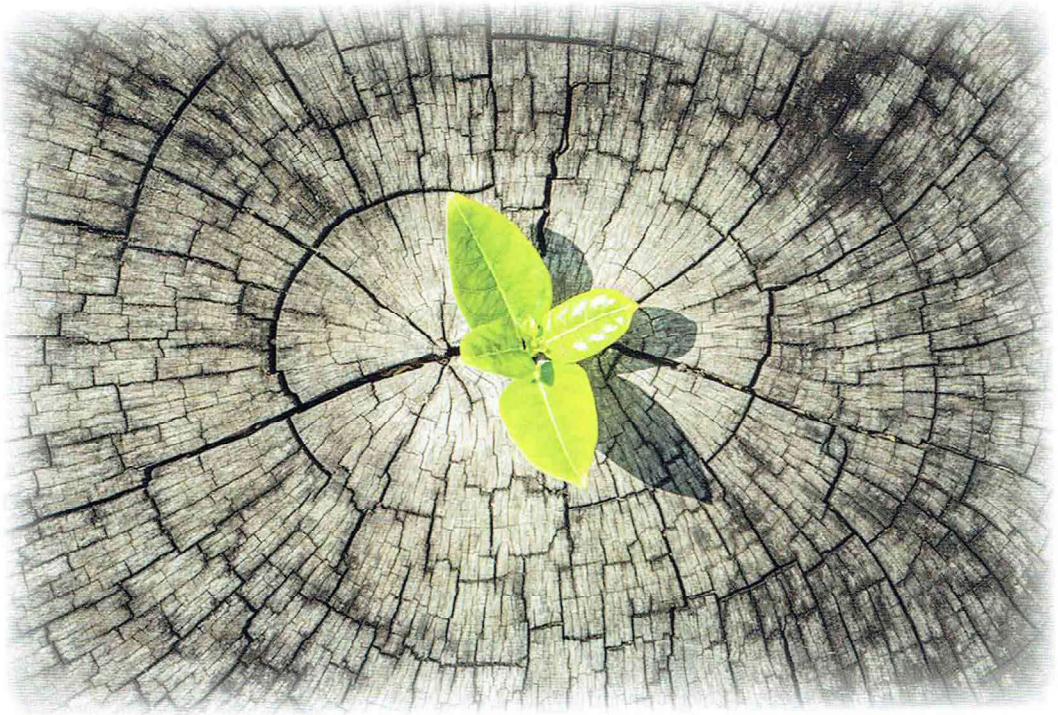
paesi sviluppati è subentrato un nuovo modus vivendi, quello cioè dettato da un materialismo che assicura una vita comoda e priva di regole.

La scienza poi sta imponendo la convinzione che solo lei possa fornire risposte ad ogni interrogativo sull'uomo e sull'universo. La religione viene relegata nell'ambito dell'irrazionale, della superstizione, come tutto ciò che non può essere dimostrato o giustificato dalla logica della ragione.

L'uomo occidentale non riesce neanche più a immaginare il suo futuro, tanto che non fa più figli, che sono il primo e il più chiaro segno della vitalità di una società. Il crollo delle nascite in occidente è legato al declino del cristianesimo sostiene il prof. Philip Jenkins, autore di diversi studi sul cristianesimo, che suggerisce che vi sia una sorta di legge di compensazione fra società secolarizzate, che non fanno più figli e società ad alta pratica e convinzione religiose, che invece ne fanno notevolmente di più.

Il sensibile calo delle nascite impedisce così il naturale ricambio generazionale e contribuisce ad un invecchiamento della popolazione con un crescente sbilanciamento tra giovani ed anziani. Il calo delle nascite è una vera e propria emergenza italiana e probabilmente è anche la più grande emergenza dell'Europa.

Siamo di fronte, a tutti gli effetti, ad una crisi di civiltà con un cambio di mentalità collettiva che ha mutato, fino a rovesciare completamente, la concezione della natalità. Siamo passati dal concepire i figli come dono e grazia del Signore, una ricchezza per i genitori e la società, a considerarli un peso, un costo economicamente



"Signore, piega il tuo cielo e scendi,
tocca i monti ed essi fumeranno" (Salmo 143)

gravoso, un impedimento alla carriera e alla realizzazione delle proprie aspirazioni.

Molte coppie poi rinunciano alla possibilità di avere figli anche per lo stato di disagio psicologico, di turbamento, dovuto prima alla pandemia e ora alle guerre in atto in Ucraina e a Gaza che non favorisce progetti familiari e non lascia immaginare, a breve, una nuova primavera demografica.

La crisi delle nascite è una crisi di speranza.

Crisi, cioè, di affrontare fiduciosi il futuro.

Considerazioni plausibili? Probabilmente sì, nel senso che il clima di incertezza attuale, lo smarrimento, la paura, hanno preso il posto di quella tensione ideale verso il bene dell'uomo che ha animato, per secoli, la vita della civiltà europea. È necessario che l'Occidente riscopra i suoi valori, i suoi ideali, i principi di libertà, democrazia, dignità dell'uomo, sacralità della vita. La rigenerazione dell'Occidente non può che passare da un nuovo umanesimo. Un umanesimo cristiano.

Alla Chiesa cattolica il compito di rievangelizzare, attraverso la testimonianza personale dei suoi componenti, sacerdoti, religiosi, laici, e di restituire alle donne e agli uomini del nostro tempo il senso della trascendenza. Soltanto nella luce di Dio possiamo capire chi siamo.

GIOVANNI PANELLI

PAGINA MARIANA

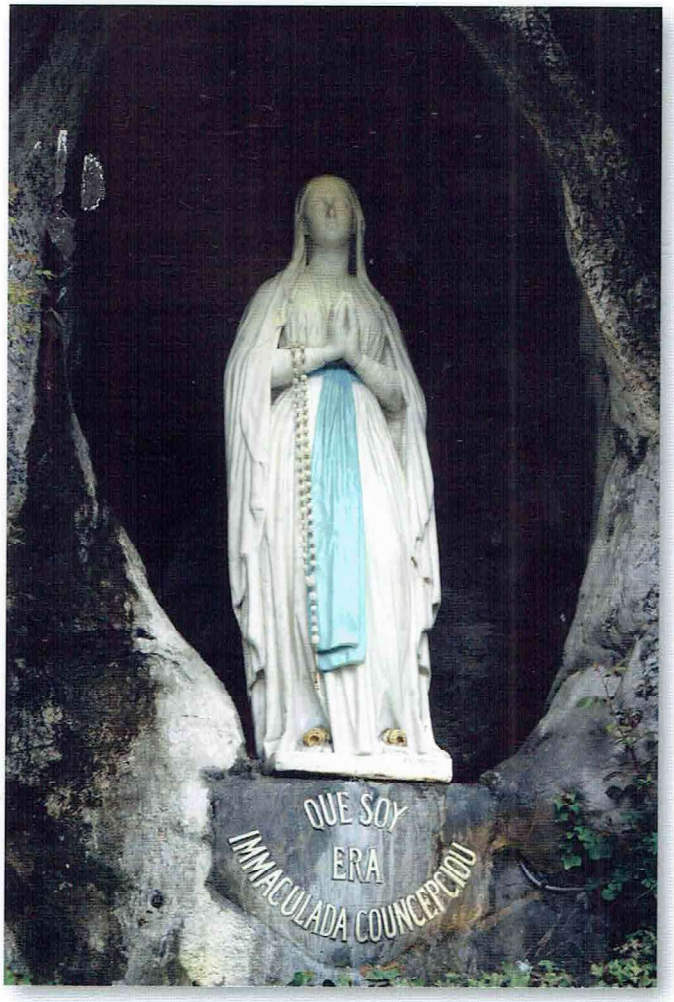
La via delle rose

Il Rosario è una preghiera semplice, semplicissima! Recitabile sempre e ovunque. Camminando in campagna o attraversando la strada; girando in auto o in metrò; in un letto di ospedale o in una prigione.

«11 febbraio 1858. Avevo appena compiuto 14 anni. Era un mattino come gli altri, un giorno d'inverno. Avevamo fame, come sempre. C'era questa grotta, con la bocca nera. Nel silenzio sentii come un gran soffio. Il cespuglio si mosse, una forza lo scuoteva. E allora io vidi Aquero».

Così racconta Bernadette Soubirous.

Nel 1858 i Pirenei sono ai confini del mondo. La gente muore di fame e di freddo. Qui in una valle che si mormora è percorsa dal diavolo, malsana e miserabile, comincia una delle più meravigliose storie del secolo. Bernadette a quattordici anni non sapeva leggere né scrivere, non sapeva parlare francese, non sapeva il catechismo,



sapeva solo recitare il rosario, questo sì in francese, anche se non lo capiva; non aveva abbastanza da mangiare, non aveva salute, e spaventose crisi d'asma spesso la soffocavano; insomma agli occhi degli uomini, non «valeva» niente. I Soubirous sembravano perseguitati dalla sventura: finiscono per alloggiare nel buio e fetido pianoterra di un'antica prigione. A 12 anni Bernadette è mandata a servizio, gratuitamente purché la sfamino (difatti i padroni giorno dopo giorno le danno una pasta di granturco che la piccola non riesce nemmeno a digerire). Il papà finisce addirittura in prigione anche se è innocente. I monelli, spietati, per la strada la prendono in giro: «Soubirous, hou hou, son jupon qui est plein de trous!» Di catechismo nemmeno a parlarne. A dire il vero la padrona ha promesso di insegnarglielo, ma ci rinuncia presto: «Sei troppo stupida. Non potrai mai fare la prima Comunione». Davanti alla visione, Bernadette, attratta e atterrita assieme, compie l'unico gesto che da sempre le dà fiducia: trae di tasca il suo povero rosario e cerca di recitarlo. La fanciulla recita il suo rosario, la visione fa scorrere i grani del suo, ma in silenzio. Bernadette è tanto lontana dall'inventare che non sa neppure come interpretare quello che è accaduto. La chiamerà sempre Aquero, quella cosa che sembra una signorina.

È stupendo: la Madonna e santa Bernadette hanno pregato il rosario "insieme"!

Dieci motivi per cui la preghiera del Rosario è una delle più "potenti" per i cattolici.

1. **Il Rosario è accessibile e facile per tutti.** È una preghiera semplice, semplicissima! Recitabile sempre e ovunque. Camminando in campagna o attraversando la strada; girando in auto o in metrò; in un letto di ospedale o in una prigione.
2. **Unisce** i fedeli di tutto il mondo. Mentre i grani scivolano tra le mie dita, scivolano anche tra quelle del Santo Padre in Vaticano, di una vecchietta in Alaska o di un bambino sulle colline del Ruanda.
3. **È gradito a Maria.** È una preghiera semplice, umile come Maria. In tutte le apparizioni la Madonna ha invitato a recitare il Santo Rosario come arma potente contro il Male, per avere la vera pace. A Fatima è Gesù stesso che esorta i tre pastorelli a recitare il Rosario.
4. **Il Rosario è concreto.** È un corpo che prega, in ginocchio, seduto, tra le faccende di casa.
5. **È un segno di affetto e di fiducia.** «A tutta prima, una preghiera di questo genere può apparire come immatura, formale, non intelligente e invece per chi capisce è esattamente il contrario: preghiera matura, spontanea e dotata della più alta intelligenza che è l'intelligenza del cuore. Se la sposa dice allo sposo: «Ti amo», non è una brutta cosa. E se glielo dice cinquanta volte di seguito non credo che lo sposo s'offenda e consideri

la sposa stupida perché ripete le stesse cose. È proprio dell'amore ripetersi con il ritmo delle parole semplici e calde.

6. **È conforto** e invocazione.
7. **Il Rosario coinvolge la nostra immaginazione.** Quando meditiamo sui misteri del Rosario, coinvolgiamo la parte non verbale della nostra mente, che viene comunicata attraverso le immagini, "in modo positivo e purificante".
8. **Il Rosario porta alla quiete e alla meditazione.**
9. **Con il Rosario si applicano i misteri di guarigione.** «Dove ci sono ferite, il dottor Jesus e l'infermiera Mary si prendono cura dei nostri bisogni», ha detto un sacerdote. Nella preghiera del Rosario, i misteri sulla nascita, il ministero, la passione e la gloria di Cristo sono aperti e applicati dallo Spirito Santo ai nostri bisogni interiori. Dove ci sono impurità, vengono purificate. Dove ci sono brutti ricordi, sono curati.
10. **Lo dicono i santi. Lo dicono i papi.** Il Rosario è un'arma potente contro il male. La prima predica di don Bosco, quando era ancora suddiacono, nel 1841, ad Avigliana, fu sul Santo Rosario.

CARMEN LAVAL

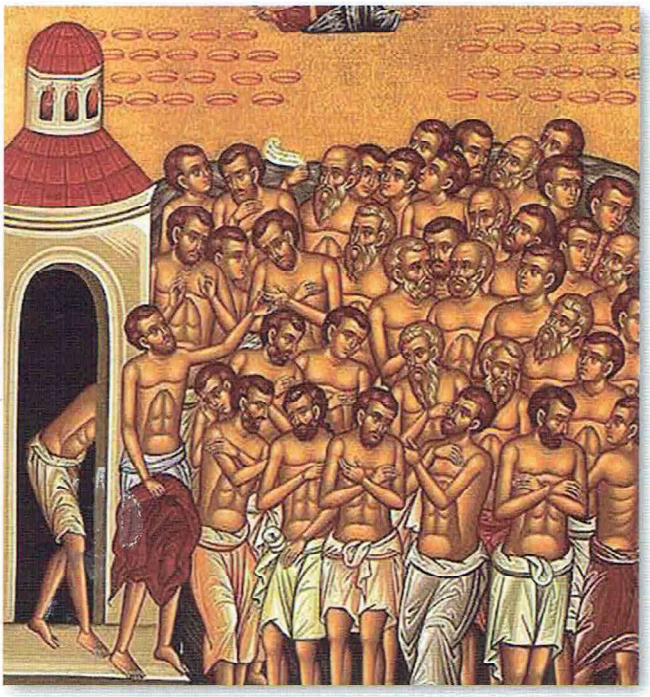
PERCHÉ SI DICE "ROSARIO"

La parola "rosario" deriva da un'usanza medioevale che consisteva nel mettere una corona di rose sulle statue della Vergine; queste rose erano simbolo delle preghiere "belle e profumate" rivolte a Maria. Così nacque l'idea di utilizzare una collana di grani (la corona) per guidare la meditazione.

Nel XIII secolo, i monaci dell'Ordine cistercense elaborarono, a partire da questa collana, una nuova preghiera che chiamarono rosario, dato che la comparavano a una corona di rose mistiche offerte alla Vergine. Era anche una necessità pratica. I monaci recitavano come preghiera i 150 salmi della Bibbia, ma molti monaci non capivano il latino e a loro fu concesso di sostituire i 150 salmi con 150 Ave Maria. La pratica della recita del rosario fu resa popolare da san Domenico di Guzmán, il quale, secondo la tradizione, durante la prima di una serie di apparizioni mariane, nel 1214, ricevette il primo rosario dalla Vergine Maria stessa, come mezzo per combattere le eresie, per la conversione dei non credenti e dei peccatori.

LA DOMENICA GIORNO DA SANTIFICARE

I martiri di Abitene



«*Sine dominico non possumus*»: senza la domenica non possiamo vivere.

Questa espressione dei martiri di Abitene è stata scelta quale tema del XXIV Congresso Eucaristico Nazionale che si è tenuto a Bari dal 21 al 29 maggio 2005.

Cosa avvenne ad Abitene? Da chi e perché è stata pronunciata questa frase e quale significato profondo è racchiuso nel termine latino *dominicum*, da spingere i martiri ad affrontare la morte piuttosto che rinunciarvi? Sono interrogativi che non si possono eludere se non si vuole ridurre questa espressione ad un incomprensibile slogan.

Abitene era una città della provincia romana detta Africa Proconsularis, nell'odierna Tunisia, situata, secondo un'indicazione di Agostino, a sud ovest dell'antica Mambressa, oggi Medjez el-Bab, sul fiume Medjerda. Nel 303 d.c. l'imperatore Diocleziano, dopo anni di relativa calma, scatena una violenta persecuzione contro i cristiani ordinando che «*si dovevano ricercare i sacri testi e santi Testamenti del Signore e le divine Scritture, perché fossero bruciati; si dovevano abbattere le basiliche del Signore; si doveva proibire di celebrare i sacri riti e le santissime riunioni del Signore*» (*Atti dei Martiri,* I). Ad Abitene un gruppo di 49 cristiani, contravvenendo agli ordini dell'Imperatore, si riunisce settimanalmente in casa di uno di loro per celebrare l'Eucaristia domenicale. E una piccola, ma variegata comunità cristiana: vi è un senatore, Dativo, un presbitero, Saturnino, una vergine, Vittoria, un lettore, Emerito.

Sorpresi durante una loro riunione in casa di Ottavio Felice, vengono arrestati e condotti a Cartagine davanti al proconsole Anulino per essere interrogati. Al proconsole, che chiede loro se possiedono in casa le Scritture, i martiri confessano con coraggio che «*le custodiscono nel cuore*», rivelando

così di non voler distaccare in alcun modo la fede dalla vita. I loro stesso martirio si trasforma in una liturgia eucaristica; tra i tormenti, infatti, si possono ascoltare dalle labbra dei Martiri espressioni come queste: «*Ti prego, Cristo, esaudiscimi. Ti rendo grazie, o Dio. Ti prego, Cristo, abbi misericordia*». La loro preghiera è accompagnata dall'offerta della propria vita e unita alla richiesta di perdono per i loro carnefici.

Tra le diverse testimonianze, significativa è quella resa da Emerito. Questi afferma senza alcun timore di aver ospitato in casa sua i cristiani per la celebrazione. Il proconsole gli chiede: «*Perché hai accolto nella tua casa i cristiani, contravvenendo così alle disposizioni imperiali?*». Ed ecco la risposta di Emerito: «*Sine dominico non possumus*»; non possiamo, cioè, né essere né tanto meno vivere da cristiani senza riunirci la domenica per celebrare l'Eucaristia. Il termine *dominicum* racchiude in sé un triplice significato. Esso indica il giorno del Signore, ma rinvia anche, nel contempo, a quanto ne costituisce il contenuto: alla sua resurrezione e alla sua presenza nell' evento eucaristico.

Questi 49 martiri di Abitene hanno affrontato coraggiosamente la morte, pur di non rinnegare la loro fede nel Cristo risorto e non venir meno all'incontro con Lui nella celebrazione eucaristica domenicale. Perché? non certamente per la sola osservanza di un "precetto" - visto che solo in seguito la Chiesa stabilirà il precetto festivo. Allora, perché? Perché i cristiani, fin dall'inizio, hanno visto nella domenica e nell'Eucaristia celebrata in questo giorno un elemento costitutivo della loro stessa identità. E quanto emerge con chiarezza dal commento che il redattore degli Atti dei Martiri fa alla domanda rivolta dal proconsole al martire Felice: «*Se sei cristiano non farlo sapere. Rispondi piuttosto se hai partecipato alle riunioni*». Ed ecco il commento: «*Come se il cristiano potesse esistere senza celebrare i misteri del Signore o i misteri del Signore si potessero celebrare senza la presenza del cristiano! Non sai dunque, satana, che il cristiano vive della celebrazione dei misteri e la celebrazione dei misteri del Signore si deve compiere alla presenza del cristiano, in modo che non possono sussistere separati l'uno dall'altro? Quando senti il nome di cristiano, sappi che si riunisce con i fratelli davanti al Signore e, quando senti parlare di riunioni, riconosci in essa il nome di cristiano*».

Alla luce della testimonianza dei martiri di Abitene acquista maggiore forza quanto scrivono i vescovi italiani negli orientamenti pastorali: «*Ci sembra fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della domenica, "giorno fatto dal Signore"* (*Sal* 118, 24), *"Pasqua settimanale", con al centro la celebrazione dell'Eucaristia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo - anche fisico - a cui la comunità stessa fa costante riferimento*" (*Cvmc* 47).

18 Ottobre festa di S. Luca

Luca è l'evangelista che più degli altri ci ha dipinto l'umana fisionomia del Redentore, la sua mansuetudine [Dante lo chiama "*scriba mansuetudinis Christi*"], le sue attenzioni verso i poveri e i derelitti, le donne e i peccatori pentiti.

Ed è, per ciò che qui ci interessa sottolineare, il primo biografo della Madonna e dell'infanzia di Gesù: l'evangelista dell'Annunciazione, della visita di Maria ad Elisabetta, della Natività e dell'Adorazione dei Magi, della Presentazione di Gesù al Tempio e del "Benedictus" di Zaccaria, dello smarrimento e ritrovamento del ragazzo Gesù dodicenne tra i dottori della Legge a Gerusalemme, della vita nascosta di Nazareth [dove "la madre serbava tutto nel suo cuore", Lc 2, 51] e della vita pubblica di Gesù; e, negli "Atti degli Apostoli", dell'evento della Pentecoste nel Cenacolo [dove i discepoli del Signore stavano "tutti insieme assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù", At 1, 14].

Biografo e iconografo di Maria

Svelandoci gli intimi segreti dell'Annunciazione, della Visitazione e della Natività, Luca ci lascia capire d'aver conosciuto personalmente la Madonna. A tal punto che qualche esegeta avanza l'ipotesi che sia stata Maria stessa a trascrivergli l'inno del "*Magnificat*", da lei elevato a Dio in un momento di esultanza nell'incontro con la cugina Elisabetta. Del resto, l'Evangelista ci avverte in apertura del suo Vangelo, di aver fatto "*ricerche accurate su ogni circostanza presso coloro che ne furono testimoni fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato*" [*cfr.* Lc 1, 2.3].

La tradizione vuole anche che sia stato proprio Luca, artista a tutto tondo, il primo ritrattista di Maria, attribuendogli l'eecuzione di diverse immagini della Vergine, dalle quali deriverebbero i principali tipi di icone che la raffigurano: l'*Eléusa*, l'*Odighitria*, la *Vergine della Deesis*, e la "*Madre di Dio del Segno*".

Non sappiamo se San Luca abbia effettivamente "scritto" queste icone, ma certamente nel suo Vangelo ha fornito alla Chiesa una fonte abbondante, tuttora viva, che ha alimentato la fede e la pietà verso Maria e, quindi, la sua raffigurazione nell'arte.

PAGINA DI CATECHISMO

Una vita che coinvolge

Il decalogo: del Sinai fino a noi

1. Dio è amore, gioia, verità, pace e ci vuole coinvolgere nella sua vita. Per questo dice: Non farti idoli sulla terra. Credi solo in me.
2. Dio vuole intrattenersi con noi come con amici. Per questo dice: Non allontanare il tuo cuore da me, con parole cattive.
3. Dio ci vuole riunire tutti attorno a sé. Per questo dice: Dedica ogni settimana un giorno tutto per me e voi insieme.
4. Dio vuole farsi conoscere da noi come Padre. Per questo dice: Onora papà e mamma: capirai meglio come io ti sono Padre.
5. Dio, vita infinita, vuol farci capaci di gustare la vita eterna. Per questo dice: Innamorati di ogni vita, anche piccola e indifesa.
6. Dio è amore generoso, fino al dono totale di sé. Per questo dice: Non guastare la tua capacità di amare, con piaceri egoistici.
7. Dio è dono infinito e tutta la creazione è un regalo. Per questo dice: Impara la gioia del donare, e non la tristezza del rubare.
8. Dio è limpidissima trasparenza, è fedeltà assoluta. Per questo dice: Non mentire, ma godi dello splendore della Verità.
9. Dio è bontà e gioia e vuol metterci a parte di tutti i suoi beni. Per questo dice: Non desiderare ciò che ti impedisce di amare.
10. Dio vuole farci felici, ammettendoci a vivere con lui per sempre. Per questo dice: Non perderti dietro le cose, perché ti allontanano da me!

PAGINA DI RIFLESSIONE

ALLA FINE, L'ULTIMO GIUDIZIO

Da sempre Dio è giudice

Nel senso che non gli sfugge nulla della nostra vira, di bene e di male. Ma mentre la scoria è in atto, cioè fin che non si ferma e scompare la scena di questo mondo, quanti misteri duri da digerire, quante ingiustizie incomprensibili.
erché? continuiamo a chiederci; che ragione ha la felicità dei malvagie l'afflizione dei buoni?

Agostino, che in tanti discorsi ai suoi fedeli non ha mai tralasciato queste pesanti obiezioni alla nostra fede, dimostrando ogni volta il valore provvidenziale, di prova e di purificazione, delle cose scorte, comunque conosciute e permesse dal giusto giudice, nella conclusione delle Città di Dio, prima di affrontare il tema dell'ultimo giudizio definitivo di Dio sugli uomini e sulla storia, crede più opportuno confessare candidamente il mistero e citare quel libro sapienzale, il libro del Qoèlet ("*Vanità delle vanità*"), che meglio di ogni altro con la giusta ironia ci dà il senso delle nostre vicende in vista del futuro di Dio. "*Da La Città di Dio di S. Agostino*"

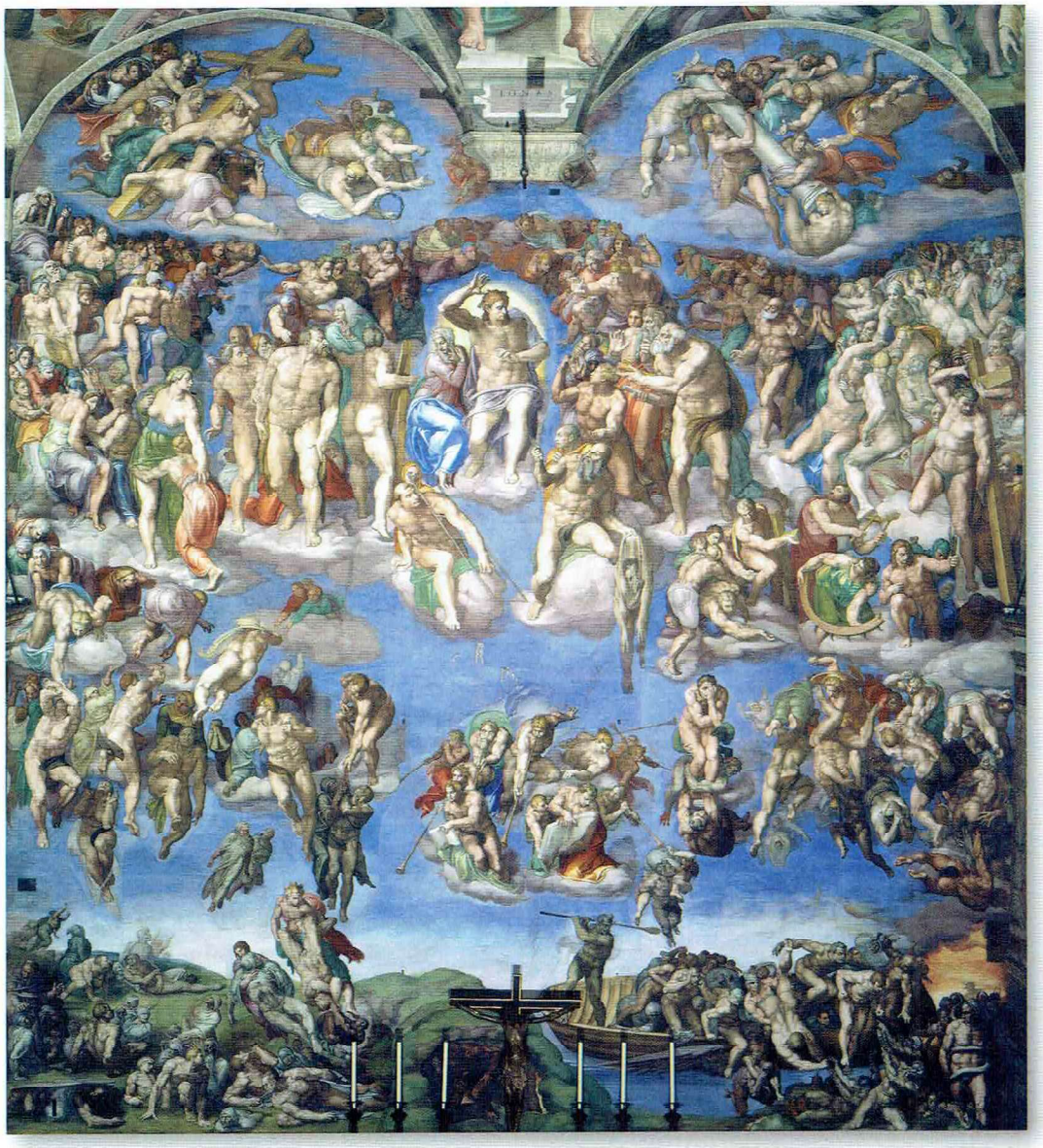
Noi non sappiamo perché...

"In questa vita impariamo a tollerare con animo sereno i mali che subiscono anche i buoni e a non sopravvalutare i beni che conseguono anche i cattivi e perciò nelle circostanze, in cui si manifesta la giustizia di Dio, è salutare il suo insegnamento.

Noi non sappiamo in base a qualc giudizio di Dio il buono sia povero e il malvagio sia ricco, perché questi goda, sebbene noi presumiamo che dovrebbe essere afflitto da tormenti per la sua depravata condotta e l'altro sia nel pianto, sebbene la vita lodevole suggerisce che dovrebbe essere nella gioia;

non sappiamo come l'innocente esca dal tribunale, non solo invendicato ma anche condannato, o perché angariato dal sopruso del giudice o perché travolto da false testimonianze, e al contrario il suo avversario criminale lo schernisca non solo perché impunito ma anche indennizzato;

non sappiamo perché il miscredente goda ottima salute e il credente si strugga nella malattia, perché giovani sanissimi si diano al brigantaggio e bimbi, che neanche a



Michelangelo Buonarroti (1475-1564) - Giudizio Universale (Roma, Cappella Sistina)

parole hanno potuto offendere qualcuno, siano afflitti dalla violenza di varie infermità; perché un individuo utile agli interessi umani sia rapito da una morte immatura e un altro, che all'apparenza non sarebbe dovuto neanche nascere, viva per di più molto a lungo; perché uno zeppo di delitti sia elevato a cariche onorifiche e invece il buio di un'esistenza ignobile occulti un uomo senza macchia. E vi sono altri casi del genere che è impossibile elencare e calcolare...

Noi dunque ignoriamo con quale giudizio Dio, in cui si ha somma potenza, sapienza e giustizia e non

si ha alcuna debolezza, insipienza e ingiustizia, operi cali facci o permetta che avvengano. Impariamo tuttavia a nostro vantaggio a non sopravvalutare il bene e il male, che osserviamo comuni ai buoni e ai cattivi, a perseguire il bene che è proprio dei buoni ed evitare il male che è proprio dei cattivi. Quando poi giungeremo al giudizio di Dio, il cui tempo fin d'ora si denomina propriamente giorno del giudizio e talora giorno del Signore, si manifesteranno sommamente giuste non solo le sentenze di giudizio allora emesse, ma tutte quelle emesse dal principio e tutte quelle che fino a quel tempo saranno emesse. Allora si manifesterà anche per quale giusto giudizio di Dio avviene che attualmente molti e quasi tutti i giusti giudizi di Dio siano un mistero per la conoscenza e il pensiero dei mortali, sebbene non è un mistero per la fede dei credenti che è giusto sia un mistero" (La città di Dio XX, 2).

Ma tutto si chiarificherà nell'ultimo giudizio

Il cesto biblico che meglio fotografa questa situazione - sembra dire Agostino - è quello del Qoèlec, attribuito a Salomone, "*il più sapiente re d'Israele*": "*Sulla terra si ha questa d elusione: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dagli empi con le loro opere, e vi sono empi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità* (Qo 8, 14)". Ma questa delusione non è senza soluzione; c'è un termine alla vanità, quando il Signore porterà in giudizio ogni nostra azione e sarà ristabilito l'ordine del bene e del male, e quella volta per sempre, senza confusioni e ritorni. Tutta la Scrittura comunque testimonia l'ultimo giudizio di Dio. ("Coloro che non vogliono credere tentano di negare le sue testimonianze con meschine dimostrazioni umane, false e ingannatrici, allo scopo di dimostrare che hanno un altro significato o non sono ispirate da Dio"). A cominciare dal Nuovo Testamento Agostino si sofferma anzitutto sui testi evangelici di Matteo e di Giovanni. Del primo ricorda la parabola del grano e della zizzania (Mt 13, 37-43) e il brano dell'intervento diretto e finale di Cristo (Mt 25, 31-41), per precisare che il giudizio avverrà alla fine del tempo e inizierà con la separazione dei buoni e dei cattivi. Di Giovanni riporta i passi che collocano il giudizio finale al momento della risurrezione dei morti (Gv 5). A due nuove creazioni - commenta Agostino - corrispondono due risurrezioni: "una prima nuova creazione si ha secondo la fede, che avviene nel tempo mediante il battesimo; l'altra secondo la carne che avverrà con la sua immortalità, fuori del divenire mediante l'universale ultimo giudizio. Così si hanno due risurrezioni, una prima che è nel tempo ed è dell'anima, ed essa non consente di giungere alla seconda morte; e una seconda che non è nel tempo, ma sarà alla fine del tempo, e non è dell'anima ma del corpo ed essa, attraverso il giudizio finale, introduce alcuni alla seconda morte, altri a quella vita che non ha morte" (La città di Dio XX. 6. 2).

Dai Vangaeli all'Apocalisse e alle Lettere degli Apostoli

Nella rassegna di un buon numero di testi del Nuovo Testamento ci si aspetterebbe da Agostino una speciale attenzione sui primi due testi del Vangelo di Matteo, che più di altri hanno costituito finora il substrato biblico di tutta la città di Dio. La parabola del grano e della zizzania più di ogni altra parabola del regno ci aiuta a capire il mistero della compresenza del bene e del male in tutto l'itinerario di crescita e di sviluppo delle due città, persino all'interno di ciascun protagonista, nel cuore di ciascun uomo. E poi riguardo al giudizio finale, al tempo in cui avverrà - solo alla fine dei tempi - e al modo - con una netta separazione - , è di una rivelazione tra le più chiare. Eppure Agostino scivola subito su altri testi, forse preoccupato di rispondere a difficoltà esegetiche e dottrinali più urgenti nel suo tempo e nella sua chiesa, come il problema del *millenarismo* suscitato dal testo del capitolo 20 dell'Apocalisse di S. Giovanni. Così come lascia soprattutto perplessi la poca attenzione data all'altro testo di Matteo sul giudizio universale fondato sull'amore: "*Avevo fame... avevo sete*". Ci si aspetterebbe un ritorno ai vari commenti svolti nelle omelie, soprattutto quaresimali, dove viene rimarcato l'amore come elemento fondamentale del giudizio finale, quello stesso amore che è stato il fondamento di tutto l'itinerario della città di Dio. Anche qui probabilmente prevale la preoccupazione accennata sopra.

Il Vecchio Testamento a sostegno autorevole del Nuovo

La rassegna biblica a sostegno della "professione di fede di ogni chiesa del vero Dio, che ritiene che il Cristo verrà dal cielo a giudicare i vivi e i morti", si conclude con le diverse testimonianze tratte dall'Antico Testamento. Queste sono le più antiche, ma per importanza vengono dopo quelle del Nuoto Testamento, perché "le antiche sono preannuncio delle nuove". Del Vecchio Testamento sono citati soprattutto i Profeti, in particolare Isaia, Daniele e Malachia. Alla testimonianza di quest'ultimo la curiosità di rilievo che riguarda il ritorno di Elia. Agostino così sintetizza a modo di conclusione: "Abbiamo appreso che in quel giudizio o attorno a quel giudizio si verificheranno questi avvenimenti: la venuta di Elia di Tesbe, la fede dei Giudei, la persecuzione dell'Anticristo, il giudizio di Cristo, la resurrezione dei morti, la discriminazione dei buoni e cattivi, il cataclisma del mondo e la sua rinascita. Si deve credere che si avranno tutti questi avvenimenti, ma in quali misure e con quale successione si verifichino lo insegnerà più la realtà dei fatti di quanto attualmente riesce a raggiungere perfettamente l'intelligenza degli uomini. Ritengo però che si avvereranno nella successione da me indicata" (ib.30, 5).

G.S.

PAGINA SPIRITUALE

LA TUA CROCE

La Sapienza eterna di Dio ha previsto fin dal principio la Croce che Egli invia come un dono preziosissimo dal profondo del Suo cuore. Prima di inviartela Egli l'ha contemplata con i suoi occhi onniscienti, l'ha considerata con il suo divino intelletto, l'ha esaminata al lume della Sua sapiente giustizia. E le ha dato calore stringendola fra le Sue braccia amorose, l'ha soppesata con ambo le mani, se mai fosse di un millimetro troppo grande o di un milligrammo troppo greve. Poi l'ha benedetta nel Suo Nome Santissimo e l'ha cosparsa con il balsamo della Sua Grazia, con il profumo del Suo conforto. Quindi ha guardato ancora a te e al tuo coraggio... Perciò la Croce viene a te dal Cielo, come un saluto del tuo Signore, come una elemosina del Suo amore misericordioso. Amen.

S. Francesco di Sales

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Maggio 2024

CECCONI Elia

Luglio 2024

TIXI Noah Ray

PORZIO Vittoria Maria

Agosto 2024

ANSALDO Lucrezia

DELIGIA Matilde

FIORI D'ARANCIO

CAMISASCA Marco e FERRARI Chiara, il giorno 07/07/2024, a Camogli, Basilica Santa Maria Assunta

DELUCCHI Stefano e PILARZ Martha, il giorno 12/07/2024, a Camogli, Santuario di N.S. del Boschetto

REINA Gabriele e LUZZA Annalisa, il giorno 20/07/2024, a Stresa, Chiesa parrocchiale dei SS. Giuseppe e Biagio in Carciano

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

PANIGHETTI Luigi, deceduto il 01/06/2024, era nato nel 1936

TONELLI Beppina, deceduta il 05/07/2024, era nata nel 1931

PELLEGRINO Giuseppe, deceduto il 08/07/2024, era nato nel 1943

GHELFI Renza, deceduta il 23/07/2024, era nata nel 1927

MORTOLA Maria Adele, deceduta il 29/07/2024, era nata nel 1929

MOZZI Carlo, deceduto il 29/07/2024, era nato nel 1949

DELLEPIANE Romano, deceduto il 01/08/2024, era nato nel 1940

OLIVARI Giovanni, deceduto il 11/08/2024, era nato nel 1929

Fuori Comune

CROVARI Sandro, deceduto a Milano il 02/05/2024, era nato nel 1941

MASOERO Giovanni, deceduto a Recco il 07/06/2024, era nato nel 1932

GELOSI Giuseppe, deceduto a Chiavari il 17/06/2024, era nato nel 1943

SONETTI Oreste, deceduto a Genova il 18/06/1956, era nato nel 1956

POMPEI Giorgio, deceduto a Genova il 15/07/2024, era nato nel 1936

DELLEPIANE Gianluigi, deceduto a Genova il 21/07/2024, era nato nel 1941

GATTOBIGIO Adele, deceduta a Lavagna il 25/07/2024, era nata nel 1938

OGNO Emanuele, deceduto a Genova il 04/08/2024, era nato nel 1934

ANTONELLI Federico, deceduto a Genova il 07/08/2024, era nato nel 1948

SAGGESE Luigi, deceduto a Lavagna il 11/08/2024, era nato nel 1957

SPOTTI Rino, deceduto a Genova il 15/08/2024, era nato nel 1933

ROGNONI Giuseppe, deceduto a Genova il 17/08/2024, era nato nel 1940

GELOSI Gabriella, deceduta a Genova il 28/08/2024, era nata nel 1939

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Daniele, Nicolò, Anna, Federico, Tommi
- Fam. Mattavelli

FUNERALI NEL SANTUARIO

24 luglio - DELLEPIANE Gianluigi, dec. in Genova - res. già in via Aurelia, 15.

27 luglio - GATTOBIGIO Adele, dec. Lavagna - res. già in via Della Valle, 1.

5 agosto - OGNO Emanuele, dec. Osp. S. Martino - res. via Castagneto, 19/21.

13 agosto - OLIVARI Giovanni, res. e dec. in via Castagneto, 25/21.

30 agosto - GELOSI Gabriella, ved. Schiappacasse, dec. Osp. S. Martino - res. in via Bettolo, 38.

7 settembre - DI CERBO Silvio, res. in via Castagneto, 25/6 - dec. Osp. S. Martino.

LE FESTE DELL'ESTATE

2 luglio

Festa N.S. del Boschetto 2024

Anche quest'anno si è festeggiata la nostra Patrona, la Madonna del Boschetto nel 506mo anniversario delle Apparizioni, con una serie di appuntamenti – religiosi e non – che hanno portato numerosi concittadini ed ospiti verso il nostro Santuario.

Le bandiere dei quartieri di Camogli in mostra sul piazzale del Santuario

Nel corso della Novena, sabato 29 giugno il Rettore ha celebrato la S. Messa (concelebrata con il Vicario episcopale per la formazione del Clero, Mons. Pietro Pigollo) ricordando il 45mo anniversario di ordinazione sacerdotale, avvenuta nella Basilica di S. Pietro in Vaticano per mano di San Giovanni Paolo II. Al termine della S. Messa, nel Chiostro ex voto, si è tenuto uno spettacolo per bambini dai 5 ai 90 anni a cura di Franco Picetti dal titolo "È arrivato il cantastorie" e, a seguire, apertura dello stand gastronomico con specialità liguri sul piazzale del Santuario: piazzale in questa occasione adornato dal gran pavese e, per la prima volta grazie all'Ass.ne S. Fortunato, dalle bandiere rappresentanti i sette quartieri cittadini. È stata la prima di quattro serate che l'Associazione "Insieme per il Boschetto" ha organizzato, mettendo a dura prova la resistenza fisica di tutti i volontari impegnati che, anche da queste pagine, si desidera ringraziare.

Domenica 30 alle ore 16 sul piazzale, a cura della "Banca del Tempo", della "Bottega del nonno" e di Smilevil, buona partecipazione di adulti per i "Zeughi de 'na votta" quindi, nel Chiostro alle 18.30, "Chiedete invece del Canellin" appuntamento dedicato agli ex voto a cura dei "Come voi" e successiva apertura stand.

Lunedì 1, giorno della vigilia, nella Basilica di N.S. Assunta si è tenuto un interessante incontro con la Dott.ssa Sara Garaventa dell'Università di Genova e la restauratrice Francesca Ventre: esse hanno presentato la cassa processionale dedicata all'Apparizione della Vergine al Boschetto e restaura-

ta alcuni anni fa, opera di Giovanni Battista Garaventa (1776 – 1840) del 1835 e regolarmente esposta per la venerazione dei fedeli nella navata sinistra della Chiesa Parrocchiale. Sul piazzale del Santuario si è tenuto, invece, il consueto stand e l'attesissima esibizione dell' Orchestra Caravel per una serata danzante che ha veramente accontentato tutti i gusti.

Martedì 2 luglio alle 17.30, giorno della Festa, S. Messa solenne celebrata da Don Giacomo Dotta unico sacerdote ordinato quest'anno nella nostra Arcidiocesi, coadiuvato dal suo compagno di corso, il diacono Don Samuele Bragazzi della Diocesi di La Spezia e da altri diaconi permanenti. Con lui ha concelebrato il vicario foraneo e Parroco di Ruta / S. Rocco, Don Davide Casanova.

Alla funzione erano presenti autorità civili e militari, membri del "Comitato 2018" e della Confraternita dell' Addolorata, mentre il servizio musicale è stato svolto dal Coro "Laeti Cantores" di Camogli. Nel pomeriggio, sul piazzale si sono svolti i "Zeughi de 'na votta", dedicati ai più piccoli mentre, come nelle sere precedenti, un nutrito numero di persone ha affollato lo stand.

Il sacerdote novello Don Giacomo Dotta durante la celebrazione

Don Giacomo
con il diacono Don Samuele Bragazzi

A conclusione dei festeggiamenti, l'Associazione "Insieme per il Boschetto" desidera ringraziare quanti hanno collaborato ed in particolare: Amministrazione Comunale e Pro Loco di Camogli, Parrocchia S. Rocco di Recco, Croce Verde Camogliese e gruppo "U Dragun", Franco Picetti e il duo "Come voi", Bottega del nonno, Banca del tempo e Smilevil.

Inoltre Alimentari Olcese & Bisso, "Cuor di frolla" di Chiara Oneto, Macelleria Schiappacasse, Panifici "In sciö cantu" e Revello, Panna Reati, Pastificio Fiorella, Pescheria Martini ma SOPRATTUTTO i numerosi giovani e volontari che, ancora una volta, hanno aiutato per il miglior esito della festa in onore della nostra Patrona.

26 luglio

Intervento conservativo del Cristo degli Abissi

Nella giornata di venerdì 26 luglio, con l'organizzazione e il coordinamento del Servizio Tecnico di Archeologia Subacquea della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia e della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo, hanno avuto luogo le operazioni subacquee di manutenzione della statua bronzea sommersa del Cristo degli Abissi, bene culturale identitario e simbolo mondiale della subacquea in memoria delle vite perse in mare, dalla Liguria al mondo intero.

Grazie all'efficace idropulitrice resa disponibile dalla Guardia di Finanza - Reparto operativo aeronavale di Genova è ormai possibile lavorare senza alcun contatto diretto con la statua, nel rispetto dell'ambiente: dalla superficie si aziona una pompa idonea a generare un flusso d'acqua, prelevata dal mare. Sott'acqua si sono alternati i Sommozzatori della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri, della Guardia Costiera e della Marina Militare (Comsubin).

Le operazioni di manutenzione sono partite dal ritrovo di tutti i nuclei sommozzatori sullo zenit della statua: a nome dell'Arcivescovo di Genova, il Vicario Episcopale mons. Andrea Parodi ha benedetto il lavoro della Soprintendenza e dei sommozzatori.

Nel briefing prima dell'intervento Alessandra Cabella, incaricata della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico subacqueo della Liguria per conto della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo ha dettagliato le modalità, la distanza da tenere a seconda delle varie parti della statua, a partire dal più moderno basamento fino alle parti più delicate, specialmente le mani: una infatti era già stata staccata e poi riapplicata nel corso di un restauro nel 2004, di cui ora ricorre il ventennale.

Alta due metri e mezzo e dal peso di 260 chili, ideata e calata sul fondale nel 1954 da Duilio Marcante e dai grandi pionieri della subacquea ligure su un fondale di 18 mt nella baia antistante San Fruttuoso di Camogli, la statua è un tributo alla memoria di tutte le vite perse in mare.

Oltre alla peculiarità degli aspetti tecnici e all'unicità di un simile intervento conservativo, questo lavoro interforze sul Cristo degli Abissi racchiude in sé un valore culturale e un plusvalore simbolico, un patrimonio di devozione e di amore per il mare che accomuna ogni uomo.

Per questo la Soprintendenza s'avvale della partecipazione dei diversi corpi specializzati di sommozzatori dello Stato, che sott'acqua si alternano in spirito collaborativo e che per una volta si trovano così a lavorare insieme non in situazione drammatica di emergenza, ma in un intervento di grande valore culturale e sociale per la collettività: la compartecipazione attiva e serena dei diversi corpi di sommozzatori dello stato nella tutela del Cristo degli Abissi racchiude in sé un altissimo valore simbolico.

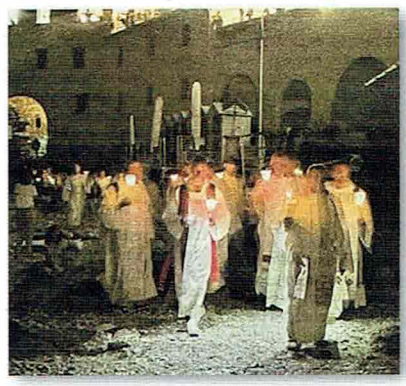
Da IL CITTADINO

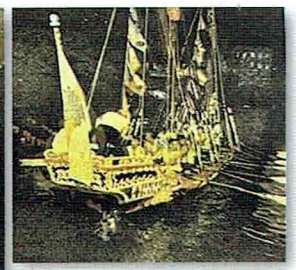
I 70 anni in mare del Cristo

Gesti semplici, tanta emozione, il ricordo di chi non c'è più e naturalmente la devozione.

Sono tanti i sentimenti e le emozioni che diventano quasi palpabili, nel corso della celebrazione per i settant'anni dalla posa del Cristo degli Abissi, la statua scolpita da Guido Galletti, che il 29 agosto del 1954 venne calata a 18 metri di profondità nella baia di San Fruttuoso. Ieri, quel momento che sarebbe poi diventato storico e unico per la gente di mare, è stato ripercorso con tante iniziative, tra Camogli (punto di partenza), la spiaggetta di San Fruttuoso, l'abbazia del Fai e naturalmente le profondità del mare. Presenti gli eredi dell'associazione che fu fondata da Duilio Marcante, che Egidio Cressi e Luigi Ferraro, ebbe l'intuizione di posare il Cristo negli Abissi sanfertusino. Ma anche gli uomini di mare del Dragun le amministrazioni di Camogli e Gressoney che sono gemellate in nome del "Cristo" (quello delle Vette sul Monte Rosa e appunto quello sul fondale), i tanti uomini e donne delle forze dell'ordine che si occupano della pulizia annuale: i vigili del fuoco, i nuclei Sommozzatori della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, della Capitaneria di Porto, della Polizia di Stato, della Marina Militare. C'è Alessandra

Il borgo illuminato per la festa, sulla spiaggia anche un videoschermo dove sono state proiettate immagini storiche.





La processione (a sinistra) L'imbarcazione del Dragun (sopra)

Cabella della Soprintendenza che è un po' la tutor della statua. «È un momento importante, perché il Cristo è un simbolo per tutti - dice Cabella - è un bronzo sofferente, perché aggredito e assottigliato per decenni da infiniti e indiscriminati colpi di spazzola metallica e, come se non bastasse, indebolito delle correnti galvaniche. Oggi fortunatamente sta meglio».

Sulla spiaggia, dopo il tramonto, ha iniziato anche a funzionare un maxischermo, che ha riprodotto le immagini di quello storico momento di settant'anni fa, quando, come scrivevano i cronisti dell'epoca: «Il Cristo degli Abissi è sceso in mare. La statua di bronzo è scomparsa lentamente sotto la superficie del mare calmissimo, che si è chiuso, con un gorgoglio sommesso come un sussurro, sopra la testa e le mani levate verso l'alto. Attorno al pontone, la cui gigantesca gru reggeva la statua, si erano disposti il cacciatorpediniere "Sagittario" ed i dragamine "Daino"e "Faggio"» (dal Secolo XIX del 30 agosto 1954).

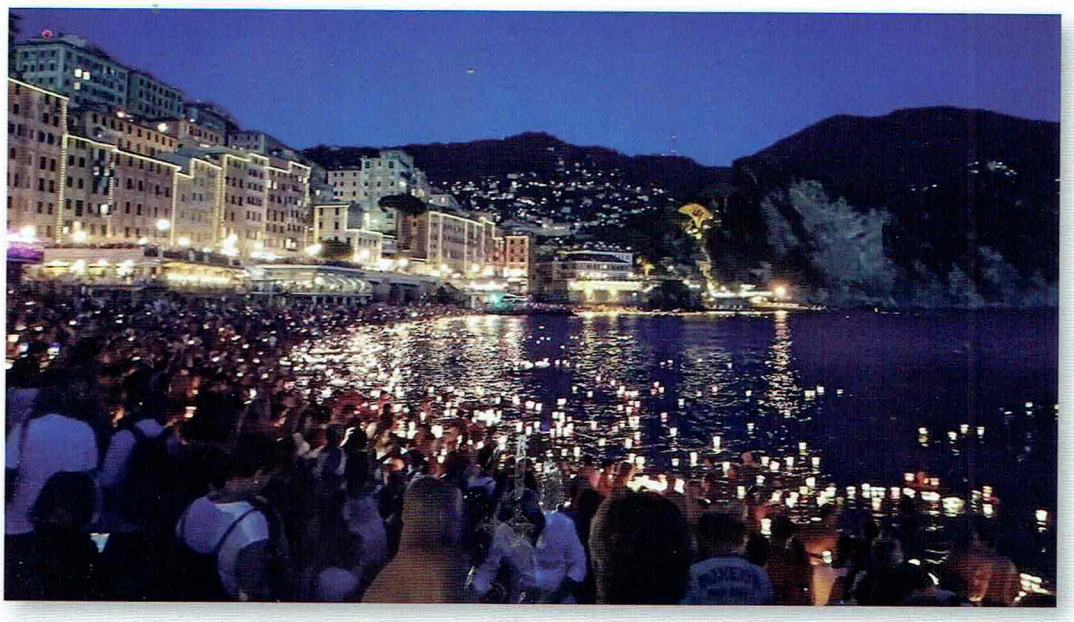
All'epoca c'era Giovanni Battistone, palombaro che seguì l'operazione e il cui figlio Ido Battistone, è stato il fondatore del Dragun, la barca simbolo di Camogli presente nella baia.

«È una cerimonia molto toccante e sentita. Il pensiero è andato a tutti i Caduti del mare e a chi ha operato e opera in esso, esposto alle insidie - dice Andrea Costa, comandante del Dragun - fra gli indirizzi ideali di saluto quello a Giovanni Battistone, il palombaro delle Grazie che partecipò alla posa della statua nel 1954 e volle ripetersi, nel 2004, all'età di 77 anni, con la ricollocazione della stessa al suo posto dopo il restauro. Noi del Dragun, 50 anni fa, abbiamo anche portato in chiesa a Camogli, la copia perfetta del Cristo».

Tanti i curiosi arrivati con i battelli da Camogli, Genova, Rapallo. E molto apprezzata la possibilità offerta ai partecipanti di ammirare la statua senza immergersi, utilizzando uno speciale batoscopico, con tanto di racconto da parte di Ugo Rossi, storico pescatore della Tonnarella. A posare sul fondo la corona è stato Augusto Russo, vigile del fuoco e figlio dell'altro palombaro che fu testimone attivo dell'immersione del 1954. «Per noi è stato molto emozionante e ci ha fatto piacere portare a San Fruttuoso un telo con le immagini del docufilm sulla spiaggia - racconta Gaetano Tappino, dell'associazione sub fondata da Duilio Marcante - Per ottenere il bronzo della statua vennero fuse medaglie, elementi navali (perfino eliche di sommergibili americani donati dall'U.S. Navy) e campane. A seguito della morte di Marcante venne posta dagli istruttori dell'allora una targa sul basamento della statua in sua memoria. Nel 2003 la statua è stata estratta dall'acqua per essere sottoposta a manutenzione straordinaria e per riattaccare la mano danneggiata da un'ancora, per poi essere riposizionata sott'acqua il 17 luglio 2004. Paolo Terrile, presidente del consiglio comunale con delega alla cultura: «Camogli legata al mare e il Cristo degli Abissi è un simbolo a livello planetario». Con lui per il Comune Claudio Pompei ed Emanuela Caneva. Presente anche sindaco Giovanni Anelli, la consigliera regionale Lilli Lauro e il direttore Fai Alessandro Capretti. La celebrazione eucaristica a San Fruttuoso, è stata celebrata da padre Mario Pastorio, seguita dalla processione subacquea che ha anticipato la posa di una corona di alloro ai piedi della statua.

EDOARDO MEOLI
Sec. XIX del 30 agosto 2024

1ª domenica di agosto Stella Maris



Migliaia di persone sulla spiaggia di Camogli per la posa dei lumini in mare in occasione della Stella Maris

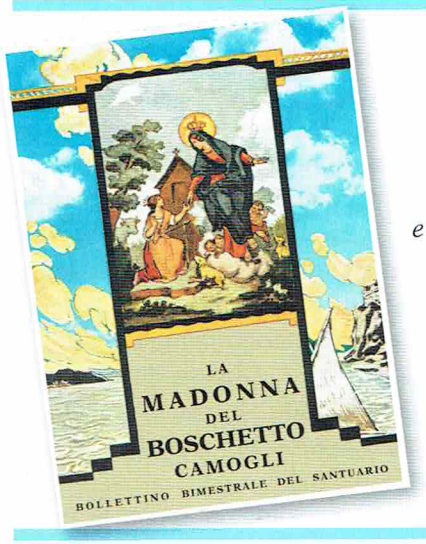
Migliaia di curiosi alla sera per la posa dei lumini in mare e tanti fedeli al mattino per la processione in mare con il Dragun e la messa solenne a Punta Chiappa, quest'anno con l'arcivescovo di Genova, monsignor Marco Tasca. Per la centesima edizione della Stella Maris, in tanti hanno voluto partecipare in quella che sarà comunque ricordata come una domenica storica. La prima edizione della Stella Maris si tenne nel 1924 grazie all'iniziativa di don Nicolò Lavarello, allora rettore di San Nicolò di Capodimonte. Da allora la tradizione si è ripetuta con le stesse modalità: la partenza mattutina dal porto di Camogli della processione via mare con il Dragun. Anche quest'anno l'imbarcazione simbolo della città ha raggiunto Punta Chiappa, seguito da una processione di barche pavesate, con a bordo l'arcivescovo di Genova e don Danilo Dellepiane, parroco della basilica di Santa Maria Assunta. Poi da qui la processione è proseguita via terra con il dipinto della Stella Maris opera di Giuseppe Bozzo. La parte religiosa si è conclusa a Punta Cbiappa dove si trova il mosaico della Stella Maris. Presenti alla cerimonia il sindaco Giovanni Anelli, il vicesindaco Lorenzo Ghisoli, il presidente del consiglio comunale Paolo Terrile, il consigliere Claudio Pompei, le autorità militari e tanti fedeli.

In serata è andata in scena la parte

più profana ma egualmente sentita con la consegna dei lumini galleggianti da parte delle associazioni camogliesi presso le spiagge di Rivo Giorgio e Rio Gentile e a Punta Chiappa. I lumini sono stati posati dopo l'imbrunire e hanno dato la solita e spettacolare immagine della città con il suo mare pieno di puntini luminosi alla deriva. La grande festa si è chiusa con lo spettacolo in mare con "U Dragun" e le canoe del "Gruppo Sportivo Camogli" con musica dal vivo.

EDOARDO MEOLI

Il 4 agosto Camogli ha celebrato il centenario della Festa della Stella Maris, evento dedicato alla Madonna protettrice dei marinai. Iniziata nel 1924 da don Nicolò Lavarello, la tradizione prevede una processione via mare dal porticciolo di Camogli a Punta Chiappa, accompagnata dal Dragun e da barche decorate. Contemporaneamente, una processione via terra trasporta il quadro della Stella Maris fino all'altare dedicato a Punta Chiappa, ornato da un mosaico donato da Francesco Dal Pozzo. La giornata ha incluso una messa a Punta Chiappa con la Banda "Città di Camogli - G. Puccini e si è conclusa con la suggestiva posa dei lumini in mare, creando un incantevole visione nel golfo.



Il Rettore

ringrazia tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento al nostro Bollettino; sollecita coloro che non l'hanno ancora rinnovato o si sono dimenticati di farlo, e ricorda che la quota (libera...) permette di sostenere il costo al quale bisogna far fronte.

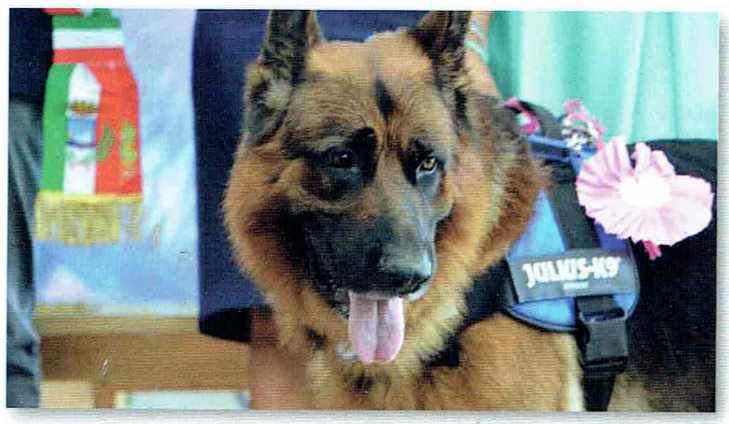
Essendo in continua diminuzione il numero degli abbonati, per il calo demografico degli abitanti, il Rettore ringrazia coloro che si faranno promotori di nuovi abbonamenti; Altrimenti, presto esso, non potrà essere stampato.

Grazie!

16 agosto

Cani coraggiosi il campione è Giulio

Camogli premia il pastore tedesco che salvò la padrona dell'annegamento: «Anima buona e bagnino per istinto»



Ha 4 anni, è un pastore tedesco e soprattutto ha salvato la sua padrona che, appisolata sul materassino, era stata sospinta al largo dalla corrente e rischiava di annegare. L'eroico cane è Giulio e da ieri pomeriggio è il campione 2024 del Premio Fedeltà del Cane, evento giunto alla sessantatreesima edizione, la cui fase finale - con premiazione, palco e ospiti - si è svolta a San Rocco di Camogli.

A raccontare la vicenda, che risale al 21 luglio di un anno fa, e a ripercorrere quella drammatica situazione è stata la stessa donna salvata: Aurelia Trianni. «Giulio non è solo un meraviglioso esemplare di pastore tedesco, al quale, per altro, devo la vita ... - dice Aurelia - Giulio è l'anima buona con gli occhi dolci che mi sveglia ogni mattina, la carezza sicura, che lui fa a me sulla mia testa con la sua, quando percepisce o ode un mio accenno di pianto; è la corda invisibile che lega il mio stato d'animo al suo, rabbuiandosi quando mi percepisce triste e rallegrandosi quando "annusa" la mia serenità. Giulio è la natura di quanto nessuna intelligenza artificiale, ma neanche umana, è in grado di fare: è colui che si prende cura di me "h24" senza mai chiedere nulla in cambio, ma soprattutto Giulio, il mio cane, che si comporta, esattamente come qualsiasi cane al mondo verso un umano che gli riversi amore».La cronaca della giornata da eroe di Giulio è stata ripercorsa ieri: Aurelia e Giulio, dalla loro Racale, raggiungono la spiaggia di Pescoluse, attrezzata ad ospitare anche i cani, per trascorrere la domenica pomeriggio al mare. Dopo un paio d'ore, Aurelia,

Jager: ritrovò il corpo di Giulia Cecchettin

Giulio con la sua padrona Aurelia a Camogli

appisolata sul suo materassino, viene sospinta al largo dalla corrente. Lei, che rimane sempre molto vicina alla riva, non fidandosi del mare, da quando all'età di 6 anni aveva rischiato di annegare, si ritrova al largo, in preda ad un imminente attacco di panico, ancora più temibile in mare.

Giulio intuisce che Aurelia è seriamente in difficoltà e di scatto, senza nemmeno essere chiamato, si tuffa in acqua, la raggiunge e la riporta a riva sana e salva, aggrappata al suo guinzaglio. Senza esserlo, Giulio si è comportato come un provetto cane bagnino. Tra l'altro, da quel giorno, sembra voler salvare il mondo intero; fossero anche bambini che giocano in acqua o persone che fanno il bagno in uno specchio di mare appena agitato, lui, prendendo in bocca il suo guinzaglio, si tuffa in acqua, pronto a intervenire. Sono state tante le storie fedeltà premiate che hanno protagonisti i cani per atti di eroismo, amore, fedeltà nei confronti dell'uomo. Oltre il pastore tedesco, sul palco sono sfilati cani coraggiosi come Charlotte, cane fantasia che ha sventato un furto e protetto il padrone mettendo in fuga i malviventi, attenti come Eowyn incrocio di pastore australiano che ha svegliato e salvato i propri umani di riferimento dopo un incendio, generosi come Polly golden retriever che ogni giorno aiuta i malati oncologici con la pet therapy. E ancora Noah, Cecilia e Patch che aiutano i pazienti dei reparti di rianimazione.

Applaudito anche Tex, altro pastore tedesco maschio di 8 anni, in servizio al Gruppo Cinofilo del Centro Militare Veterinario, specializzato in ricerca di esplosivi: è stato impiegato sempre al servizio dell'Esercito Italiano in numerosissime attività, più volte in operazioni militari in Italia e all'estero, dove ha contribuito ad innalzare i livelli di sicurezza dei contingenti militari italiani che operano a sostegno della pace. Premio speciale per Jager, flat coated retriever di 4 anni, che ha ritrovato il corpo di Giulia Cecchettin in un anfratto roccioso nel bosco vicino al lago di Barcis (Pordenone).

EDOARDO MEOLI

1 settembre

Le feste patronali di settembre N.S. del Boschetto e San Prospero

All'inizio di settembre, ogni anno, si rinnova la tradizionale ricorrenza delle feste patronali dedicate a N.S. del Boschetto e a San Prospero Vescovo di Tarragona, il cui culto è radicato da secoli nella popolazione camogliese.

La decisione di celebrare la Madonna del Boschetto la prima domenica di settembre risale al 1819 ed è legata all'incoronazione della sacra effige della Madonna avvenuta un anno prima. Fu il 1818 un anno di grande importanza per la devozione mariana della città perché si celebrarono solennemente il 3° centenario dell'Apparizione in luglio e, alla fine di agosto, per concessione del Papa Pio VII, il giubileo per la festa dell'Incoronazione dell'immagine di N.S. del Boschetto. Per questa celebrazione ci fu una grande partecipazione di fedeli che, durante le funzioni nei giorni 28, 29 e 30 agosto, la novena e l'ottavario, si recarono al Santuario per poter godere dei privilegi riconosciuti dal decreto papale. Erano del resto passati da poco i difficili anni della dominazione napoleonica con le persecuzioni e le limitazioni imposte al clero e alle pratiche religiose e le popolazioni sentivano forte il desiderio di riaffermare la loro fede cristiana.

Cassa processionale raffigurante la Madonna del Boschetto (Basilica)

Incoronazione dell'Immagine N.S. del Boschetto (Santuario)

Fu tuttavia evidente a molti che non tutti i camogliesi potevano prendere parte a queste celebrazioni che si svolgevano nella stagione estiva a causa dell'attività della pesca che li portava lontano da casa. È attribuita l'arciprete Matteo Marchese la decisione di inviare al Papa una petizione affinché la ricorrenza dell'Incoronazione della Madonna del Boschetto si tenesse nella prima domenica di settembre. Accolta la richiesta nel 1819, da allora i festeggiamenti ebbero luogo nel Santuario e in Parrocchia in quel periodo dell'anno quando erano di ritorno i leudi con il loro carico di pesci.

In queste espressioni di fede dirette ad esprimere ringraziamento per la buona riuscita della pesca o ad invocare il soccorso durante la navigazione, si inserisce anche il culto per San Prospero, Vescovo di Tarragona, al quale era dedicata una festa il giorno successivo alla ricorrenza dell'Incoronazione della Madonna del Boschetto.

Da quando, secondo la tradizione, San Prospero morì lungo la via collinare soprastante il borgo di Camogli, la sua venerazione si affermò fra gli abitanti al punto che il suo nome ricorre non solo nell'intitolazione dell'oratorio nel centro cittadino, in un ricco altare della Parrocchiale e nella chiesetta in via Romana costruita nel luogo dove spirò, ma in tantissime imbarcazioni, scune, leudi, brigantini, sciabecchi, che, in tutto il mondo, fecero conoscere l'intraprendenza della marineria camogliese. La teca con le sue reliquie veniva alzata verso il mare a benedire i naviganti in partenza o in arrivo e a protezione della popolazione in pericolo per l'arrivo dei pirati barbareschi o per i fortunali che si abbattevano lungo la costa.

Dal 1854 fu riconosciuto a Camogli il permesso di onorare San Prospero con solennità secondo le prescrizioni della Congregazione dei Riti e da allora la festa di settembre divenne a pieno titolo un appuntamento per tutti gli abitanti del borgo che nella Madonna del Boschetto e in San Prospero riconoscevano, insieme al martire San Fortunato, i loro patroni.

Le due ricorrenze si svolgevano dunque all'inizio di settembre, ma almeno fino alla metà del Novecento, la ricorrenza della Madonna del Boschetto era fissata nella giornata di domenica, la prima del mese, e quella di San Prospero il giorno dopo, di lunedì. Nel 1881, il sacerdote Fedele Luxardo, scrivendo la biografia del Santo, scriveva: "*Se ne festeggia il giorno a Lui sacro ogni anno nel mese di Settembre con una solennità singolare. È festivo per tutto il Comune (...) Tale solennità si celebra dopo quella di Nostra Signora del Boschetto cioè il giorno immediatamente appresso alla prima Domenica di Settembre*". La festa prevedeva inoltre la processione per le vie cittadine (*"li Paese si riveste di gioia e lo stesso Porticciuolo si ricopre di navi e navicelli, imbandierati"*), i fuochi artificiali e le luminarie.

Ancora nel 1950, sul Corriere del Popolo del 2 settembre, si legge: "*Le tradizionali festività in onore di N.S. del Boschetto e di San Prospero che si svolgeranno domenica 3 e lunedì 4 settembre, assumeranno quest'anno*

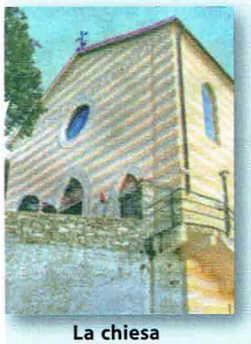
Cassa processionale raffigurante S. Prospero (Basilica)

una eccezionale solennità". Segue il dettagliato programma con gli orari delle funzioni religiose, il programma musicale delle cantorie e delle bande musicali e il racconto delle processioni a cui parteciparono le confraternite e gli istituti religiosi cittadini. Il cronista conclude con queste annotazioni: "*Funzionerà una ricca Fiera di beneficienza, in cui sarà estratto a sorte un fornello a due fuochi e mezzo. Piazza Colombo e le vie cittadine saranno artisticamente illuminate. Domenica spettacolo pirotecnico*".

Nel 1944, in pieno periodo bellico, la ricorrenza di N.S. del Boschetto si tenne domenica 3 settembre. Nel Bollettino del Santuario di quell'anno si legge che la festa "*ha avuto una tale affluenza di fedeli che ci ha fatto riandare colla mente a buon tempo antico quando a Camogli, pur tra il fiorir di traffici e le audaci navigazioni, non si viveva che per la nostra Madonna*". La funzione della "*comunione generale*" fu celebrata dal sacerdote camogliese mons. Giacomo Massa cappellano delle carceri giudiziarie di Marassi. All'organo il maestro Sac. Stefano Ferro eseguì una sua nuova opera musicale. In quei difficili anni di guerra, tra la paura e la mancanza di ogni bene materiale, le feste patronali dovettero sicuramente rappresentare un momento di devozione verso la Madonna del Boschetto e i santi patroni per ottenere sostegno nelle difficoltà quotidiane e protezione per tutti i camogliesi lontani da casa a causa del conflitto.

CARLA CAMPODONICO

San Prospero festa a Camogli



La chiesa di San Prospero

Si svolge quest'oggi la festa patronale di San Prospero a Camogli: a partire dalle 20.30 è in programma la solenne processione a seguito della Cassa votiva portata a spalla dai "devoti" per le vie cittadine (partenza dalla Basilica di Santa Maria Assunta).

In serata, con il saluto dei sette Quartieri di Camogli, lo spettacolo di fuochi d'artificio a opera della "Pirotecnica Tigullio di Bavestrello Giovanni".

Domani si continua alle 11 con messa solenne in onore di San Prospero con la partecipazione della Schola Cantorum del monastero diretta da Fabio Lopresti e in serata alle 19 concerto dei maestri Francesco Verzillo e Luca Ferrari.

11-14 Settembre

Solennità Pastorale N.S. Addolorata a Camogli

Dagli archivi storici della Confraternita di N.S. Addolorata del Boschetto di Camogli risulta che nell'anno 1674, 350 anni or sono, la Compagnia acquistò per lire trecento la statua della Madonna dei Sette Dolori; a queste si dovettero aggiungere altre lire venticinque per cassa, stanghe e ferri.

La Statua, che arrivò via mare da Genova, venne posta, e da allora si trova, sull'altare dell'Addolorata nel centro della navata di destra del Santuario.

Questa speciale ricorrenza ha spinto il Consiglio e i confratelli tutti a organizzare la festa con ancor maggior zelo rispetto al consueto.

Il triduo è iniziato Mercoledì 11 con la S. Messa in Oratorio celebrata dall'Arciprete don Danilo Dellepiane per tutti i defunti nel trimestre; ha concelebrato don Davide Casanova, parroco di Ruta il quale durante l'omelia ha approfondito il tema della sofferenza e del dolore visto in ottica di fede cristiana. Facendo riferimento ai defunti, per i quali è applicata la S. Messa, don Davide ha spiegato che quando un nostro caro ci lascia è come se ci venisse tolta una parte di noi stessi, pur rimanendo reciprocamente legati nell'amore in modo diverso e misterioso.

Al termine della celebrazione, don Danilo ha impartito la benedizione ai bimbi ed educatori in vista dell'inizio dell'anno scolastico affidando tutti alla protezione di Maria SS.ma.

Il giorno successivo, Giovedì 12 vi è stata una modifica al programma. Avrebbe dovuto celebrare la S. Messa don Stefano Moretti, arciprete della Basilica dell'Assunta in Sestri Ponente, ma a causa di una sua indisposizione non è potuto essere presente. In sua vece, ha celebrato don Francesco Pepe, Priore del Monastero di S. Prospero, il quale, prendendo spunto dal tema proposto dal calendario liturgico, il Santo Nome di Maria, ha spiegato che la Madonna è la madre di tutti, una madre premurosa come si è mostrata sia alle nozze di Cana che in altre pagine di Vangelo. Addolorata infine ritroviamo Maria ai piedi della croce che con fede ha sperato e creduto nella resurrezione di Gesù.

Venerdì 13, vigilia della festa dell'Esaltazione della Croce, dopo il canto del Vespro, ha celebrato, sempre in Oratorio, il novello sacerdote don Davide Pone, che gli anni scorsi già partecipò da seminarista alle celebrazioni dell'Addolorata, al seguito

di don Stefano Moretti.

Don Davide durante la sua riflessione ha spiegato come ogni cristiano deve stare in guardia per non cadere nell'assopimento e nell'abitudine, perdendo di vista l'essenza della fede cristiana e la grandezza del mistero dell'Eucaristia.

Il giorno della festa, Sabato 14, i fedeli e la Confraternita hanno avuto l'onore di accogliere Sua Eccellenza Monsignor Giacomo Ottonello, Nunzio Apostolico, che ha celebrato in Santuario la S. Messa solenne alla presenza di autorità militari, del Sindaco di Camogli Giovanni Anelli e di rappresentanti dei comuni di Rapallo, Recco, Sori, Gavi, Masone, Genova e del vice presidente del consiglio regionale Armando Sanna.

Monsignor Ottonello nella sua pregevole omelia, prendendo spunto dal Vangelo di Giovanni (19, 25-27) ha spiegato che Gesù sulla croce non chiede consolazione o di essere liberato dal supplizio, ma altresì si preoccupa in particolare di sua Madre e del giovane discepolo Giovanni.

"Maria è l'immagine di tutte le donne alle quali la vita ha portato via un figlio" e le sette spade che trafiggono il cuore dell'Addolorata, "rappresentano altrettanti episodi narrati nei Vangeli", ha spiegato Monsignore, e questi dolori ci portano a comprendere quanti ce ne possono essere nella vita di una madre. Tuttavia, Addolorata non significa "disperata" perché è "sempre possibile ricominciare in quanto c'è una vita nuova che Dio può fare ripartire in noi".

Gesù attraverso il discepolo che sta sotto la croce, affida tutti noi, la Chiesa e la comunità dei credenti a Maria e contestualmente affida Essa a tutti i fedeli, creando così una nuova famiglia.

Prendendo spunto dal fatto che Maria, per l'epoca in cui viveva, era considerata una donna anziana, Monsignore ha riflettuto sul fatto che oggi la solitudine delle persone in età avanzata sia un fatto normale e spesso esse sono di fatto allontanate dalla società, così come Maria, che con la perdita del Figlio sarebbe stata di fatto condannata a rimanere sola, trova invece una persona che la prende con sé creando un rapporto ideale di reciproco aiuto tra due differenti generazioni. Al termine della S. Messa, allietata dal coro Laeti Cantores diretti dal maestro Fancello, ha preso il via la processione con l'Arca della Madonna Addolorata preceduta da tre artistici crocifissi portati da "cristezzanti" della diocesi. Oltre ai fedeli hanno partecipato anche le confraternite di S. Erasmo di Santa Margherita Ligure, Suffragio di Recco, N.S. di Montallegro di Canepa di Sori, S.S. Annunziata di Ruta, N.S. della Cintura di Capreno, San Nicola di Sant'Ilario, Santa Zita di Genova e Santissimo Sacramento di Gavi.

Al termine della processione Monsignor Ottonello, sul sagrato del Boschetto, ha impartito la benedizione solenne con la Reliquia della Madonna.

ALESSANDRO MORTOLA

Cimitero di Camogli, strada e Belvedere da salvare Pronti sei milioni da Genova

L'assessore regionale Giampedrone conferma l'impegno per l'intervento sulla falesia

I soldi per salvare il cimitero, il Belvedere degli Uomini di Mare e via Ruffini?

Almeno il primo lotto da 6 milioni sarà finanziato dalla Regione, con 5,5 milioni, e dal Comune con mezzo milione. È questa la buona notizia che arriva direttamente dall'assessore regionale Giacomo Giampedrone, che commenta così la notizia pubblicata l'altro ieri, con il progetto "Salva Camogli" già deliberato.

In alto il rendering dell'opera di contenimento, sotto operai rocciatori sulla falesia e la frana

«Manteniamo gli impegni assunti dal presidente Toti con la comunità camoglina - dichiara l'assessore alla Difesa del Suolo e Protezione civile Giacomo Giampedrone - mettendo a disposizione le risorse necessarie per il primo, fondamentale lotto di lavori. Sia nella fase emergenziale sia dopo, Regione ha messo in campo una serie di investimenti, da ultimo con le risorse per consentire all'amministrazione di redigere un progetto di sistemazione complessiva e consolidamento della falesia e definire le azioni da porre in atto nel medio-lungo termine. Il lotto che viene finanziato è fondamentale perché sopra il tratto di falesia che verrà interessato dai lavori ci sono abitazioni e una strada provinciale. L'obiettivo condiviso è traguardare la messa in sicurezza definitiva dell'area, valutando eventualmente anche la compatibilità degli attuali utilizzi della parte di sommità della falesia. Mi sembra un ulteriore segnale di grande attenzione nei confronti di Camogli».

L'operazione nel suo complesso costerà ben 14 milioni, ma appunto finanziando il primo lotto da 6 milionci i si pone nelle condizioni di rispondere a quella crisi che era emersa in maniera devastante nel 2021, quando parte del

cimitero era crollato trascinando con sé tra flutti centinaia di defunti. Queste prime risorse serviranno per la realizzazione del primo lotto di messa in sicuzionezza, con riferimento alla porzione orientale della falesia immediatamente sottostante la zona del Belvedere, dove si trovano alcuni edifici residenziali e dove la strada di accesso principale all'abitato del paese. Si tratta dell'ultimo importante tassello di un impegno di Regione al fianco dell'amministrazione comunale fin dalle fasi immediatamente successive al crollo: nei primi mesi sono stati stanziati circa 2 milioni di euro per gli interventi emergenziali di protezione civile, con fondi anche del Dipatrimento nazionale nell'ambito del tavolo permanente istituito anche con i Vigili del Fuoco, i militari del Coosubin e i tecnici specializzati della Fondazione Cima e dell'Università di Firenze (in particolare per le operazioni di bonifica dello specchio acqueo antistante la falesia, le opere in scarpata per la messa in sicurezza del fronte franato e le attività di monitoraggio della falesia con sensori).Anche il progetto di fattibilità tecnico economica da 14 milioni di euro predisposto dal Comune è stato cofinanziato da Regione che nel dicembre 2021 ha stanziato ulteriori 50 mila euro per la progettazione degli interventi di sistemazione della falesia prospicente il cimitero comunale, a seguito del crollo. Soddisfatto il sindaco Giovanni Anelli: «Nella delibera comunale abbiamo specificato che avremmo chiesto il finanziamento alla Regione, avere questa risposta positiva in tempi così brevi è molto importante. L'unico rammarico è quello di non essere riusciti ad avere i soldi del Pnrr nella passata fase amminiva. Se il Comune allora fosse riuscito a presentare un progetto, oggi avremmo già i lavori in corso». Le risorse destinate a Camogli rientrano in un piano di Regione per una serie di interventi sia di manutenzione straordinaria di corsi d'acqua sia di contrasto al dissesto idrogeologico: il Piano verrà inviato al ministero dell'Ambiente per l'emanazione del decreto ministeriale di approvazione definitiva e trasferimento delle risorse previa acquisizione del parere dell'autorità di Bacino Distrettuale. I lavori, come pubblicato, prevedono una grande colata di cemento a protezione della costa. Un'opera molto impattante, sulla quale certamente ci si interrogherà a lungo nelle prossime settimane. Intanto per studiare la mega falesia del golfo Paradiso, è arrivata la conferma che dopo l'estate arriveranno in soccorso anche i droni. Oltre alle più moderne tecnologie di monitoraggio del territorio, satelliti compresi. Dal punto di vista geologico, si parte da quanto ribadito da Francesco Faccini, professore associato del Distav, delegato del Rettore per le valutazioni geologiche e di mitigazione del risxchio idrogeologico ma soprattutto autore e coautore di molte pubblicazioni dedicate anche alla falesia: «Tutto il tratto da Capolungo al promontorio è come un'unica falesia, che viene continuamente attaccate da agenti atmosferici dal mare. Quello che dobbiamo continuamente studiare sono i tassi di arretramento, che sono di circa 5 centimetri all'anno come media. Il primo pericolo sono le mareggiate, poi ci sono le precipitazioni ma dobbiamo ricordare che qui passano strade e ferrovie, che incidono ovviamente sul piede della falesia. Non potendo e non volendo cementificare tutta la costa, occorre continuare il monitoraggio e prevedere interventi mirati».

EDOARDO MEOLI

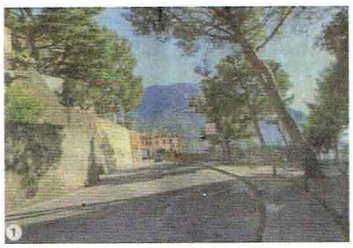
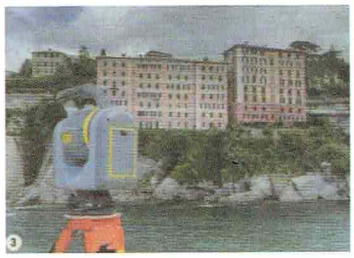
Rischio frane per la falesia di Camogli

un semaforo darà l'allarme in caso di crolli

Due semafori collegati direttamente alla falesia, attraverso sofisticati sensori di profondità: pronti a scattare e a diventare rossi, nel caso in cui il fronte franoso che si trova sotto la via Ruffini e il cimitero, dovesse muoversi di qualche impercettibile millimetro. Sarà questo il sistema che dal prossimo settembre regolamenterà il traffico sulla strada che collega la città, coinvolgendo la vita stessa dei camogliesi e di chi frequenta la città. «Ci sarà un vero automatismo che non dipenderà dalla nostra discrezione ma dai sensori di ultima generazione. A questo modo garantiremo la sicurezza in tempi reali e senza il filtro delle opinioni. La chiusura della strada o l'avvio di una regolamentazione della viabilità a senso unico alternato saranno una questione eminentemente scientifica. Ovviamente speriamo che i due semafori, all'inizio e alla fine della strada sopra il cimitero, non diventino mai rossi. E altrettanto ovviamente i nostri sforzi saranno tutti dedicati ai lavori di consolidamento e messa in sicurezza, grazie anche ai finanziamenti della Regione».

Cosi il sindaco di Camogli, Giovanni Anelli, conferma l'avvio di un nuovo e per molti versi rivoluzionario sistema di regolamentazione. I lavori per la sistemazione dei sensori di profondità si sono conclusi in questi giorni e sono stati affidati alla società Protea e alla TechCom, azienda genovese specializzata in attività di sensoristica. Nelle more del reperimento delle altre risorse economiche necessarie, infatti, è stato disposto di procedere con un primo stralcio del progetto atto a consentire il monitoraggio degli strati profondi della falesia in aggiunta al monitoraggio già in essere degli strati superficiali ed un semaforo di allertamento su via Jacopo Ruffini, che risulta oggetto di passaggio costante di mezzi. «Abbiamo

Non solo i sensori, ma anche droni e controlli dal mare.
La falesia di Camogli sarà monitorata grazie anche a due progetti europei, partiti da una settimana: il primo si chiama "Amis", il secondo "Sfida".
Si tratta di due progetti che arrivano al momento giusto e nel posto giusto, davvero puntuali. Il via libera è arrivato qualche giorno fa e i primi sopralluoghi vengono compiuti in questi giorni.

1) Il punto di via Jacopo Ruffini dove sarà installato uno dei due semafori collegati ai sensori sulla falesia di Camogli: gli impianti consentiranno di stoppare il traffico in caso di movimenti franosi, anche impercettibili; 2) la frana di tre anni e mezzo fa che fece crollare in mare centinaia di salme dal cimitero comunale; 3) uno dei sensori che monitorano la costa

già portato a termine l'intervento di installazione della rete sensoristica di monitoraggio degli strati profondi della falesia sottostante il Belvedere Gente di Mare, con il semaforo di allertamento sulla strada soprastante e anche una telecamera - aggiunge Lorenzo Ghisoli, vicesindaco che ha la delega alla protezione civile - con questa nova campagna di monitoraggio, stiamo rendendo la falesia di Camogli una delle superfici più controllate in assoluto. Ed è giusto così, visto che da qui passa la vita della città stessa».

A tre anni e mezzo dal crollo di parte del cimitero di Camogli, con oltre 400 defunti inghiottiti dal mare, la situazione continua a essere preoccupante e fino a quando non verrà creata un'infrastruttura di contenimento della falesia con palificazione profonda, il rischio di nuovi crolli inevitabilmente resterà. Per questo la strada che insiste sulla falesia, via Ruffini continua a essere tenuta sotto osservazione. Ed è già in vigore il provvedimento che vieta il transito per i mezzi pesanti a tre assi e in particolare per i bus granturismo, mentre possono continuare a transitare gli altri veicoli compresi i bus Amt, che hanno dimensioni e peso in linea. Già durante la Sagra del Pesce era stato deciso di chiudere una corsia, quella a monte di via Ruffini, per i pullman granturismo. Per quanto riguarda i lavori di consolidamento, l'appalto si farà dopo l'estate. Almeno il primo lotto da 6 milioni sarà finanziato dalla Regione, con 5,5 milioni, e dal Comune con mezzo milione.

EDOARDO MEOLI

Da il Secolo XIX del 17 agosto 2024

Alba sull'ultimo leudo

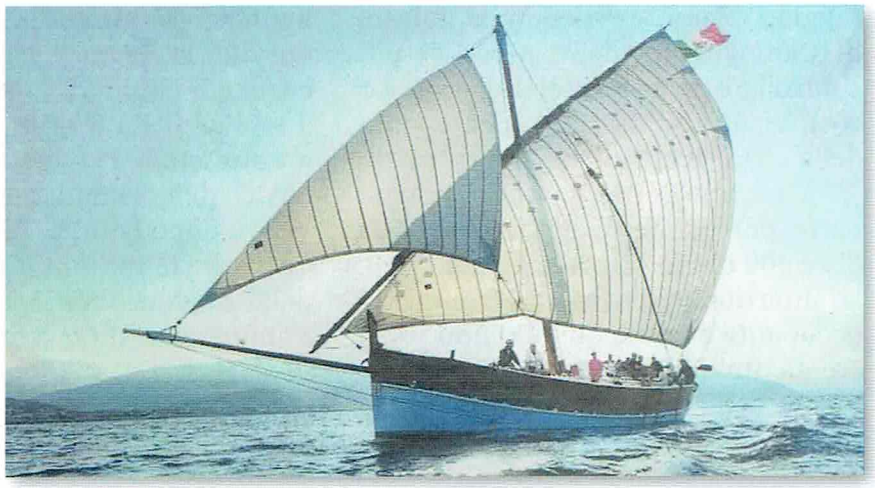
Ieri al telefono Gian Renzo mi ha detto, "Se ce la fai a svegliarti domattina, vento e mare permettendo alle cinque e mezza ci imbarchiamo sul leudo per fare vela, solo vela, nel Tigullio". Settant'anni fa mio nonno una sera mi disse. "Va ben, domani alle cinque partiamo col gozzo, andiamo ai palamiti, non restare addormentato".

Quella notte, avevo sei anni, non avevo dormito, tanto ero emozionato: per la prima volta mio nonno mi portava in barca e mi aveva promesso di farmi remare e di imparare a calare i palamiti. Ricordo che mi ero alzato non so quante volte a fare pipì. Ma la mattina ero già sveglio e vestito quando lui era venuto a bussare alla porta di casa nostra e mi aveva sorriso orgoglioso. In casa tutti dormivano, ma io ero come lui.

Stanotte ho dormito e l'emozione di vedere il nostro mare di riviera nel silenzio di una vela latina nel vento, di quegli schiaffetti d'onde contro lo scafo, e di quello spettacolo dei nostri paesi dal mare. li ho custoditi dentro. Ma alle quattro e mezza nessuna sveglia e nessuno sbadiglio, ero pronto.

Il Nuovo aiuto di Dio è l'unico leudo ancora in vita, si dice così perché naviga, e solo così una barca vive; è l'ultimo leudo superstite delle centinaia e centinaia che nel tempo, intendo secoli, hanno dipinto le spjagge da Riva a Sestri a Lavagna facendo scuotere le vele latine nel sole e nel vento per andare all'Elba, in Corsica e in Sardegna, a caricare vino, formaggi, a mercatare, persino in Sicilia, e sempre di sole vele, latina e fiocco, oppure caricare sabbia (la "sura") delle nostre spiagge, zavorra per i grandi velieri pronti agli oceani in porto a Genova.

Sola passione, quella degli Amici del Leudo, per non cancellare ciò che è nostra storia, che appartiene al nostro Levante ligure come forse il vero



Il leudo Aiuto di Dio a vele spiegate

simbolo del mare e della nostra gente.

L'alba dal mare, che esce quasi sbadigliando dai monti che cingono questa riviera, è pigra, quasi offuscata da un velo che però al salire della luce si scioglie come a levate quel velo di sonno, e mentre la barca va con le vele che cominciano a riempirsi dapprima di "bargonello, che a Riva e Sestri si dice così, che da sera a mattino scende proprio da Bargone fino al nostro mare, poi cambia nome verso Lavagna e Chiavari, col primo sole che fa lunghe le ombre delle vele, come immense mani stese sul mare, ecco il vento dell'Entella, e poco dopo quello del Rupinaro.

Ti chiedi come possa l'alveo di un fiume, o addirittura di un torrente, poco più d'un ruscello, determinare l'andare di una barca come il leudo, un gigante di quindici metri, di oltre ventidue tonnellate, spinto da un soffio di quell'aria, neppure vento, su una vela latina e un fiocco di prua che insieme fanno centocinquanta metri quadrati. E invece vai, quattro, cinque e persino sei nodi (dieçi dodici chilometri l'ora) e ti emozioni a vedere questa barca che scivola leggera, in un equilibrio perfetto di pesi, dimensioni, con la forza di un soffio sulle vele.

Allora capisci che la poesia è arte anche nel silenzio di quelle vele che si gonfiano e schiaffeggiano l'aria quando quel vento cade ed entri nella bonaccia, che all'improvviso danno un colpo ed è un altro vento che le gonfia, e lo scafo sembra rimettersi a ballare, ora danza di fianco, (e che fianchi ha il leudo!) ora beccheggia con un ritmo tutto suo, perché sul mare è tutta un'orchestra d'acqua che sbatte contro i fianchi e di fruscio di prua che apre il mare e di poppa che ne fa scia, e poi nient'altro, il suono del vento.

Sul mare il vento vive col sole, e quando il sole s'alza e i mille venti che scivolavano dalle valli dei nostri paesi, dai monti che pure ti paiono lontani, hanno mollato, il mare sembra tradirti, si spiana, la vela sembra lamentarsi, perché non vive la vela senza vento, e allora ci vuole il buon marinaio che il vento lo sa vedere in lontananza, perché il vento sul mare si vede, e nella nostra riviera quando s'alza il sole eccolo là, lontano, da levante, e allora viri e gli vai incontro, e dal silenzio della barca che sembrava scoraggiata, delusa, eccola riprendere vita e danza, perché sta entrando nel nuovo vento, il "girasole" perché appunto è tutt'uno il suo arco come quello del sole.

E allora pensi che sei stato tre ore su questo "barco" (così lo chiamavano qui i nostri vecchi marinai) senza udire il borbottio di un motore, e pensi che un tempo tuo nonno e tutti i vecchi che non ci sono più, con questi barchi dai grandi fianchi, di venti e passa tonnellate, con una latina e un fiocco andavano in Elba, Sardegna, Sicilia, e anche oltre, nord-Africa e Francia e Spagna, sempre guardando il sole e le stelle, e sempre cercando il vento, per giorni e notò, mangiando gallette e acciughe sotto sale, che il sale conservava tutto, e bevendo più vino che acqua, e guardando sempre attorno, perché il ventosi... vede, ed è la vita sul mare.

MARIO DENTONE
Scrittore e saggista

COGNOMI IN LIGURIA

Figari e Figallo

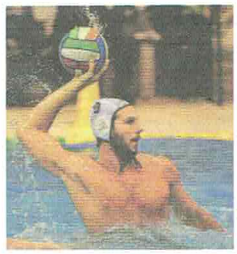
Questo mese ci occupiamo di due cognomi simili ma probabilmente con diverse origini ed etimologie. Ed entrambi poco diffusi in Italia, per lo più nel nostro Levante. Le radici del cognome **Figari** sono fortemente nel NordOvest italiano e si ritiene che sia prevalentemente di origine ligure o piemontese. É infatti diffuso soprattutto in Liguria con oltre la metà delle circa 170 famiglie presenti in Italia ed è presente principalmente fra il Tigullio e le Valli interne. Analogamente il cognome **Figallo** ha una diffusione pressoché locale nel Tigullio e nel Golfo Paradiso dove si trova la quasi totalità delle circa 60 famiglie presenti in Italia.

LE ORIGINI

L'interpretazione più accreditata che viene data del cognome **Figari** ci riporta alle antiche professioni come chi nel Medioevo esercitava l'attività di fruttivendolo. Nel territorio del Tigullio gli alberi di fico erano infatti molto diffusi e tanti erano i coltivatori che scendevano, in particolare si racconta dalla valle di Bana, sulla costa a vendere i loro preziosi e gustosi frutti. Tuttavia c'è chi lo farebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo arcaico '***figaro***', il barbiere, indicando pertanto il mestiere svolto dal capostipite. Ma questo viene riferito soprattutto al cognome al singolare **Figaro**, che sembrerebbe avere un ceppo padovano e uno napoletano.

Per quanto riguarda invece il cognome **Figallo** esso potrebbe avere origini spagnole e derivare dal toponimo **Ficallo**, ricordiamo ad esempio Don Juan de Borja, Conte di Mayalde y de Ficallo. In Liguria li troviamo comunque presente nel 1532 quando vennero ascritti all'albergo della famiglia Giustiniani. Le radici del nome possono essere collegate al termine dialettale '***figallo***' che indica il fornaio. Quindi, anche in questo caso, la professione potrebbe essere stata l'elemento chiave alla base dell'adozione di questo cognome. Tuttavia, un'altra interpretazione collega il cognome Figallo alla parola italiana '***figlio***' e quindi a '***figliolo***', riferendosi a un discendente. Il cognome potrebbe essere stato originato da un nomignolo affettuoso per un figlio primogenito o particolarmente amato.

Curiosità: a Bologna, di fronte all'ingresso della torre Asinelli c'è la **Casa Figallo** il cui proprietario negli anni Venti del secolo scorso era il farmacista Alcibiade Figallo. Sul muro esterno si trova ancora una mano di ferro battuto che secoli fa indicava al viandante la strada per raggiungere Roma senza uscire dai sicuri confini dello Stato Pontificio: la via Emilia fino a Rimini e quindi la Flaminia.



Niccolò Figari, atleta della nazionale italiana di pallanuoto: ex Prorecco milita oggi nella SC Quinto; **Roberto G.B. Figari**, avvocato camoglino e attuale Presidente dell'Accademia dei Cultori di Storia Locale di Chiavari; **Alberta Figari** è un avvocata specializzata in operazioni di finanza aziendale. É stata membro del Consiglio di amministrazione di Assicurazioni Generali per 3 mandati consecutivi ed è tra i candidati come prossimo presidente della TIM; **Andrea Figallo**, genovese, musicista, cantante, produttore e vocal coach di successo internazionale. Specializzato nella musica a cappella contemporanea, tiene concerti in tutta Europa.

PERSONAGGI NOTI

Tra I Figari troviamo: Pompeo, nato a Rapallo a metà del '600 è stato un letterato, ricordato soprattutto per aver preso parte nel 1690 alla fondazione dell'Accademia dell'Arcadia.

Pedro Figari (1861-1938), celebre pittore, avvocato, scrittore e politico uruguaiano. Ha contribuito a far conoscere e diffondere il cognome Figari in tutto il Sud America.

Bartolomeo Figari (Camogli, 1881-1965): alpinista, fu anche un punto di riferimento in ambito CAI, di cui fu presidente dal 1947 al 1955. A lui è intitolata la Scuola di Alpinismo genovese e un torrione nelle Apuane. È autore del bel libro *Alpinismo senza chiodi*.

Roberto G.B. Figari *(in foto)*, avvocato camoglino e attuale Presidente dell'Accademia dei Cultori di Storia Locale di Chiavari. Profondo conoscitore della storia camogliese e della marineria ligure è autore di numerose pubblicazioni sull'argomento.

Alberta Figari *(in foto)*, nata a Milano nel 1964, è un avvocata specializzata in operazioni di finanza aziendale come acquisizioni, joint venture, offerte pubbliche di acquisto, aumenti di capitale e processi di cambi generazionali nei grandi gruppi famigliari. É stata membro del Consiglio di amministrazione di Assicurazioni Generali per 3 mandati consecutivi (dal 2013 al 2022). É tra i candidati a diventare il prossimo presidente della TIM.

Niccolò Figari *(in foto)*, atleta della nazionale italiana di pallanuoto: ex Prorecco milita oggi nella SC Quinto.

Tra i Figallo ricordiamo: Esteban Campodónico Figallo, dottore, filantropo e ricercatore nato a Chiavari nel 1866, poi partito per il Perù a 13 anni, dove diventò una figura di spicco. Come altri chiavaresi fece fortuna e si spese per gli altri all'estero; questo suo impegno portò all'istituzione in Perù del premio che porta ancora oggi il suo nome.

Juan Guillermo Figallo, nato a Salta in Argentina nel 1988 da genitori di origine italiana, è stato un rugbista col ruolo di "pilone". Nella sua carriera ha vestito per 33 volte la maglia dell'Argentina con la quale ha partecipato a tre edizioni della Coppa del Mondo.

Andrea Flgallo *(In foto)*, genovese, musicista, cantante, produttore e vocal coach di successo internazionale. Specializzato nella musica a cappella contemporanea viene invitato in tutta Europa (ed oltre) per esibirsi in concerti, per tenere seminari rivolti a cantanti, per servire come giurato in concorsi internazionali, etc.

PIER LUIGI GARDELLA

A Camogli il primo congresso degli armatori italiani

Seconda ed ultima parte

Certi di far cosa grata ai lettori, concludiamo qui, per la cortesia dell'autore, la trascrizione dell'intervento dell'avv. G. B. Roberto FIGARI al convegno tenutosi a Camogli il 7 ottobre 2010 nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale in occasione del 130° anniversario del primo congresso nazionale degli armatori italiani, svoltosi il 10 ed 11 ottobre 1880 nel nostro Teatro Sociale.

*** *** ***

Il Congresso del 1880 è stato infatti il punto di partenza per una presa di coscienza da parte di un'intera categoria di imprenditori e mettere a disposizione degli studiosi il testo dei suoi "Atti" era doveroso. Vorrei ricordare l'importanza e la rarità di queste testimonianze. Per esempio la famiglia Gardini sapeva ciò che aveva fatto il suo capostipite Francesco Gardini, ma non aveva neppure una copia del fascicolo degli "Atti" del Congresso. Ce n'è una copia in una biblioteca di Genova, ce n'è un'altra copia nella biblioteca civica di Camogli (ed è quella che è stata riprodotta), ma non se ne trovano molte altre. Potrei intrattenervi ancora sulle curiosità che possono evidenziarsi nella lettura di quegli "Atti", ma non voglio farlo più di tanto, perché - come ho detto - mi sono prefisso dei tempi limitati. Il rapporto - e questo per riprendere un po' l'inquadramento dell'iniziativa di oggi nell'ambito delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia - tra queste esperienze, questo tipo di cultura economica ed il momento risorgi-

mentale, in realtà è stato sempre sfiorato dalla storiografia, ma mai affrontato con grande profondità. C'è stato chi nel passato aveva cercato di porre in relazione il nostro Risorgimento politico come una sorta di premessa ad uno sviluppo moderno dell'intera vita italiana e non solo dell'economia. Pur andandolo a verificare nel contesto di consimili studi di maggior respiro - e questo per non fermarmi ad un dato minimo quale può essere quello offerto dalla storia locale - ogni riferimento alla situazione della nostra marina mercantile finisce con un rinvio alla politica dei premi, alla legge del 1885 ed alle sue provvigioni, senza però che venga evidenziato più di tanto ciò che accadeva e come, e perché accadeva, nel dettaglio della realtà del commercio marittimo. La riflessione dello storico, dello storico dell'economia, spesse volte si appunta sui grandi numeri, sui numeri di maggiore impatto, quindi su una realtà che, all'epoca, era soprattutto quella dell'agricoltura, o per altri profili, della nascente industria siderurgica Si evidenziano a livello nazionale infatti già in allora fenomeni di assistenzialismo all'industria siderurgica, ancorché mascherati da provvigioni per la marina mercantile, ma di quest'ultima si parla poco. Ora, noi parliamo del 1880, giustamente qualcuno ha detto che in realtà la crisi era cominciata prima. Sì, la crisi era cominciata prima, e siamo negli anni dal 1870 fino al 1875, l'epoca delle grandi costruzioni. E quasi automaticamente, nel momento in cui noi verifichiamo - dati alla mano - l'apogeo delle costruzioni, comincia il crollo della redditività. I nostri velieri erano effettivamente quelli che forse coprivano più rotte ed anche parecchio tonnellaggio, ma a questo punto la situazione - evidenziata nei messaggi di allarme, che sono repertoriati come interventi negli "Atti" del Congresso - è ormai piuttosto pesante! Chiarissimo - tra tutti - era il relatore Viale quando diceva: *"La rovina è palese, è evidente, parlano per me i diminuiti capitali dei contribuenti delle mutue associazioni, e quindi la cresciuta media dei riparti passivi"*. Questo dà l'idea effettivamente - per esempio - di quali fossero allora (e possano per noi essere oggi) le chiavi di lettura della situazione ed al tempo stesso ci dice quanto fosse importante il fenomeno delle mutue assicuratrici, il cui declino viene rapportato direttamente come parametro di riferimento della crisi. Noi abbiamo oggi a disposizione solo le ottanta pagine degli "Atti" e spero che la pubblicazione venga distribuita subito dopo il mio intervento, perché chi ha resistito fino a quest'ora merita di portarsi a casa il fascicolo! Ma che cosa c'è dietro a quelle pagine ingiallite? E perché toccò proprio a Camogli ospitare quel Congresso? È evidente che il maggior numero di partecipanti era di qui!

E che eravamo comunque il centro in cui risiedeva ancora il maggior numero di quelli che oggi si chiamerebbero operatori del settore, ma c'era stato anche un riconoscimento implicito da parte degli altri

soggetti interessati, residenti altrove. Basti pensare che scorrendo le deleghe, ad un certo punto appare il famoso Razetto, l'amico di Garibaldi, il capitano ed armatore Giovanni Razetto, che risulta delegato a partecipare al Congresso anche per conto di soggetti terzi, palesemente estranei alla realtà camogliese. Vi è di nuovo in ciò una riprova - leggendo gli "Atti" anche sotto questi profili più minuti, apparentemente insignificanti, come quelli delle deleghe - di queste relazioni interregionali che evidentemente costituivano il tessuto portante del nostro modo di fare armamento e di fare navigazione. I problemi tecnici sono già stati oggi affrontati: si parlava di tasse, si parlava di una politica protezionista (soprattutto francese), si agitava lo spauracchio per una legge francese che stava per essere varata in quel momento e che avrebbe chiuso definitivamente i porti francesi alle nostre navi. E ricordiamo che la Francia aveva già una politica estremamente protezionista per quello che era il piccolo cabotaggio. Diciamo poi che il profilo fiscale interno era veramente insostenibile: si trattava del famoso problema della tassa di ricchezza mobile. A conti fatti, la tassa di ricchezza mobile colpiva in pratica il reddito delle navi liguri in ragione del 48%, anche se l'aliquota doveva essere sì e no del 13 e qualcosa per cento. Questo tipo di considerazioni - che amareggiano oggi come ieri ogni imprenditore - è ciò che spiega l'organizzazione del Congresso e soprattutto spiega la veemenza con cui il signor Schiaffino Francesco di Gaetano - proprio quello che abbiamo qui presente nel suo austero busto marmoreo - ad un certo punto dice che la marina mercantile italiana non aveva sovvenzionamenti da parte dello Stato perché non aveva azionisti che fossero interessati patrocinatori della medesima in Parlamento. E qui ci sono dei numeri, ci sono dei numeri che richiamo perché vorrei che integrassero i numeri che già il dottor Cosimo Caliendo ha oggi ricordato. C'erano 167.200 iscritti alle matricole di mare, ma il numero degli addetti arrivava circa a 800.000 se si teneva conto di tutti quelli che prendevano parte dalla costruzione delle navi a tutte le operazioni connesse alla loro gestione. C'erano 300 milioni di lire di allora complessivamente impiegati in costruzioni navali a vela alla fine del 1875, mentre i bastimenti adibiti al gran cabotaggio ed al lungo corso avevano un tonnellaggio complessivo di 730.000 tonnellate. Un discorso del genere non poteva lasciare indifferente il Governo, soprattutto perché - ne abbiamo appunto la riprova con l'attività editoriale di questo Comitato - evidentemente era stata fatta una bella operazione di pubblicità a questo problema ed anche di pressione sul Governo. Siamo nel 1880: partirà l'anno successivo l'inchiesta parlamentare sulle condizioni della marina mercantile italiana, l'inchiesta che prenderà il nome dal deputato Paolo Boselli, che ne fu il relatore principale, e che comportò poi la realizzazione

a stampa di qualcosa come sette ponderosi volumi stampati fittamente su carta sottile per i tipi della Camera dei Deputati. Il risultato dell'inchiesta parlamentare Boselli offrì effettivamente un quadro generale conoscitivo - ancor oggi importantissimo per gli studiosi - con sottocommissioni che agirono in tutti i porti principali d'Italia. Ci fu anche una seduta - mi pare di due giorni - a Camogli, in cui vennero raccolte memorie, fatte interviste dirette agli operatori, raccolti documenti. E da questa compendiosa opera - che oggi per noi è una fonte meravigliosa di studio e di dati - nascerà la famosa legislazione sui premi alla navigazione. La successiva legge del 1885 prevedeva infatti un onere di 53 milioni per dieci anni a favore di cantieri navali alla marina mercantile. Si trattava poi di vedere come andavano divisi questi 53 milioni (stiamo parlando di 53 milioni di lire del 1880...): sono otto milioni di sgravi tributari, sei per compensi di costruzione e 38 per premi di navigazione!

Da un'analisi più dettagliata della distribuzione di questi premi, emerge che tra il 1885 ed il 1894 ci sono circa 17 milioni di lire erogati ai velieri a fronte di 8 milioni erogati ai piroscafi. Col senno di poi le riflessioni dello storico dilettante o dell'economista del sabato, possono far pensare che questo tipo di politica in realtà sia stato il classico impiastro su una gamba di legno. Cioè una soluzione che ha consentito ancora alla generazione che stava vivendo la crisi di portare a termine il proprio ciclo di impresa (stiamo parlando di imprese quasi tutte individuali, o come è già stato ricordato a struttura familiare), per poi chiudere, in mancanza di una cosciente riconversione, per esempio alla cultura della propulsione a vapore.

In realtà è stato un tipo di politica che ha consentito, a chi ne seppe approfittare, di muoversi ben oltre lo spazio di quella generazione. E che avendo portato - a ben vedere - capitali nuovi, ha consentito a molti di arrivare tranquillamente fino alle soglie della prima guerra mondiale, con naviglio a vela regolarmente navigante e soprattutto a reddito. Mi auguro che possiamo veramente nei prossimi anni ulteriormente approfondire le nostre conoscenze sulle vicende economiche e marittime della nostra gente. E spero che l'edizione anastatica degli "Atti" del Congresso del 1880, che io ho fortemente voluto e per la cui realizzazione l'apporto entusiastico del dottor Tullio Gardini è stato fondamentale, comporti, anche da parte di giovani studiosi, la possibilità di affrontare queste tematiche parallelamente ad accurate ricerche di archivio, in modo da darci un quadro più completo della nostra storia recente. Dopotutto - ed oggi qualcuno tra noi lo ha già detto - possiamo avvalerci delle riflessioni sul passato per cercare di ottenere un futuro migliore!

AVV. G. B. ROBERTO FIGARI

NECROLOGI

6° Anniversario

CATERINA BRUSA
2018 - 2024

Mamma ti pensiamo sempre.

I TUOI CARI

SCHIAFFINO PROSPERO

1925 - † 25 aprile 2024

Sei stato ispirazione ed esempio, presenza costante e guida per la nostra famiglia.

Con i racconti delle tue avventure e i tuoi consigli ci hai insegnato a guardare il mondo e ci hai aiutato a crescere.

Ti terremo sempre nel cuore.

FERRECCIO LORENZO
(LORRE)

15 novembre 1938 - † 16 maggio 2024

Troppo presto sei mancato lasciandoci in un profondo dolore ma con il cuore pieno d'amore per te.

Ricorderemo sempre la tua bontà, la tua gentilezza e la tua onestà.

Terremo sempre con noi i tuoi preziosi consigli.

Eri una persona di stampo antico, ci hai insegnato i veri valori che contano nella vita. Continueremo a parlarti e sarai sempre con noi. Proteggici ancora e in modo particolare il tuo adorato Nicola.

CON AMORE, I TUOI CARI

Caro papà, quella caduta è stata fatale, oppure il Signore ti ha voluto con sè per mettermi alla prova di essere alla tua altezza, di essere in grado di prendermi la responsabilità della casa e della mamma.

Spero di riuscire a sostituirti al meglio.

Il tuo ultimo respiro non lo dimenticherò mai; è stato un dolore che mi porterò nel cuore per sempre.

Ora ti chiedo: stammi vicino, aiutami nell'affrontare la vita e la salute della mamma. Siamo rimasti noi due soli. Ci manchi Tanto.

Riposa nella pace dei giusti. Sarai sempre nei nostri pensieri e nel cuore che ti ha voluto tanto bene.

LA MAMMA E IL TUO MARCO

5° Anniversario

CONTI ANNA MARIA

2019 - 2024

Ogni giorno sei presente nei nostri ricordi e nei nostri cuori.

Prega per tutti noi

I TUOI CARI

L'eterno riposo dona loro Signore
e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace.
Amen.

Con appr. Ecclesiastica ◆ Direttore responsabile: Francesco MARRA – Tel. 0185.770126 ◆ Propr.: Santuario «La Madonna del Boschetto»
Autorizzazione del Trib. di Genova N. 29 del 6 giugno 2001 ◆ Antica Tipografia Ligure - Genova - tel. 010 803146 - stampa@atligure.com

La Madonna del Boschetto
CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163

40 anni fa (circa)
Camoglini con il Card. G. Siri